TALESTRI

Atto Terzo

Scena Prima

Farnaspe e Asbite

Farnaspe

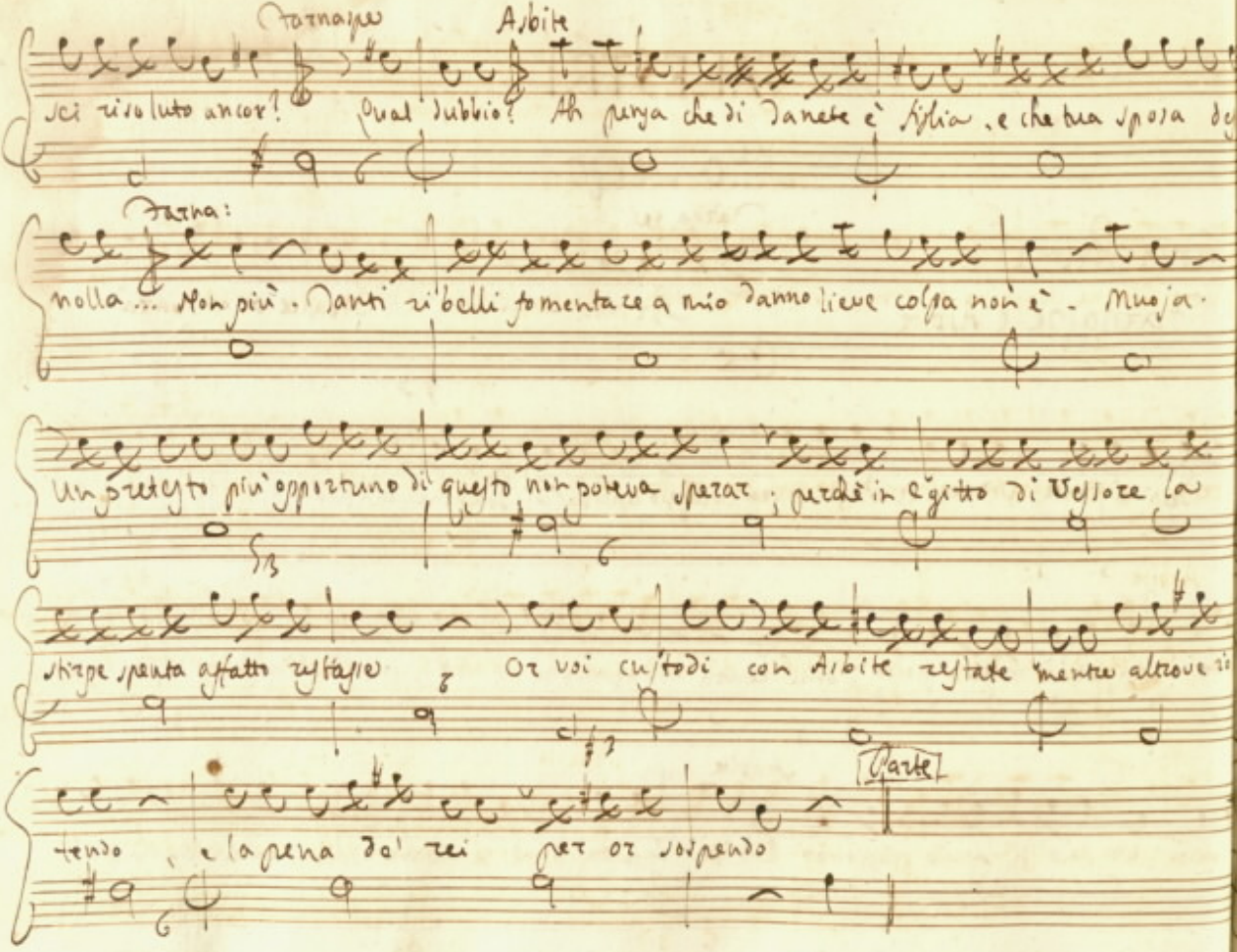
Per mio cenno qui teco Mealce or or sarà

di questi a fronte vedrem se Idaspe avrà coraggio ancora di Teagene estinto più il nome d'usur=

par - Ma perchè meglio possa d'ogni reato indagarsene il ver; co' delinquenti per appa=

Asbite

garti or solo ti lascio ragionar m'ascolta - e a morte di condannar Fenicia



Farnaspe Asbite

sei risoluto ancor? Qual dubbio? Ah pensa che di Danete è figlia, e che tua sposa de

Farna:

nolla... Non più. Tanti ribelli fomentare a mio danno lieve colpa non è. Muoja.

Un pretesto più opportuno di questo non poteva sperar; perchè in Egitto di Vessore la

stirpe spenta affatto restasse. Or voi custodi con Asbite restate mentre altrove io

tendo, e la pena de' rei per or sospendo

Parte

Scena II.

Asbite e poi Nealce

Asbite

Ministri, andate. I prigionieri è

d'uopo ch'orne venghino a me. Più non s'indugi ecco già qui Nealce.

Nealce

Asbite, or

teco per supremo comando già qui pronto mi vedi. Or che si brama? che si vuole da

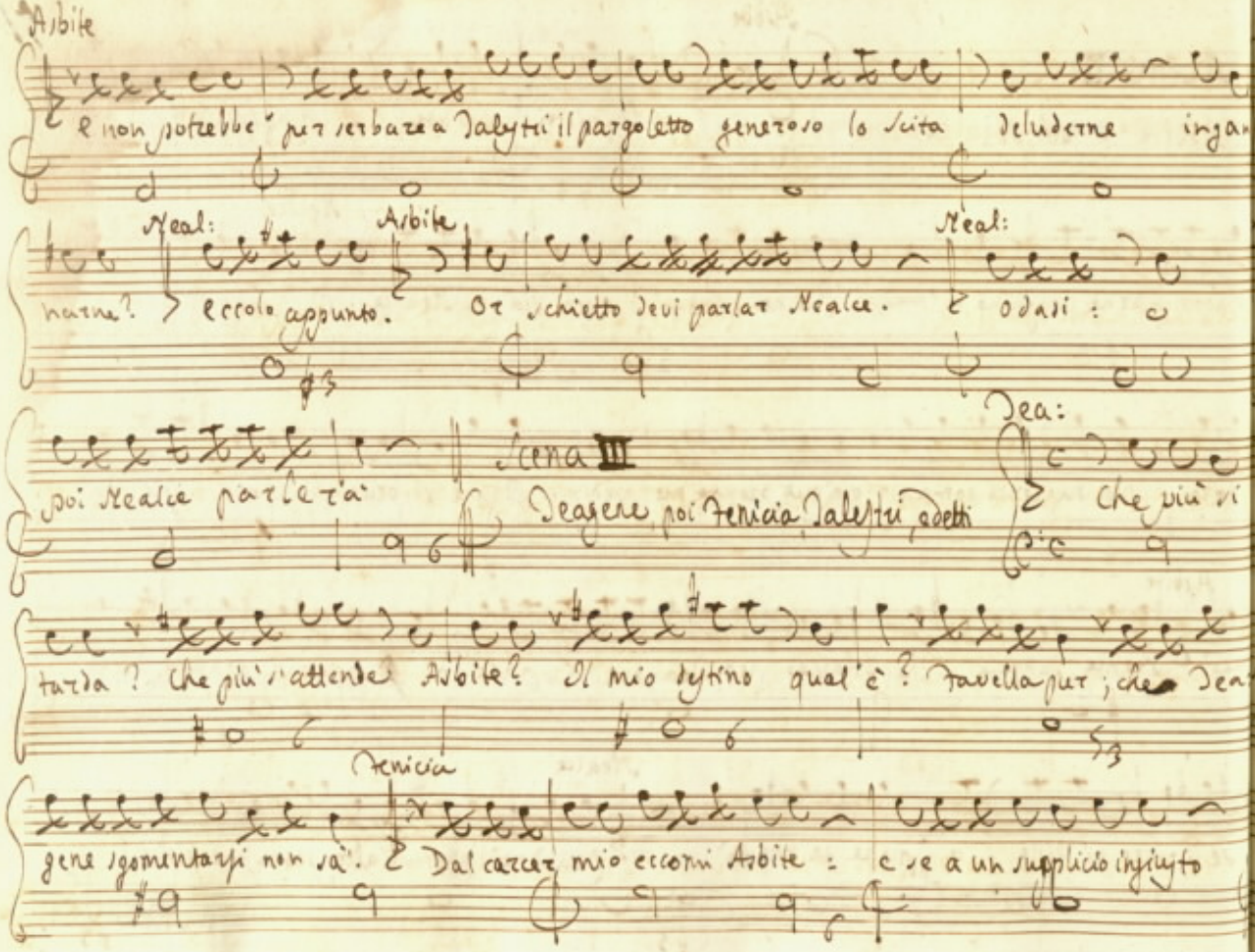
Asbite

me? Prence saprai che Idaspe per Deagene si pale sò; saper si brama da te

se il vero ei disse, o pure se mentì.

Nealce

Quando ei l'afferma altra prova che giova?



Asbite

e non potrebbe per serbare a Talestri il pargoletto generoso lo scita deluderne ingan

Neal: Asbite Neal:

narne? eccolo appunto. Or schietto devi parlar Nealce. odasi: o

poi Nealce parlerà

Scena III

Deagene, poi Fenicia, Talestri, e detti

Dea:

Che più si

tarda? Che più s'attende Asbite? Il mio destino qual'è? Favella pur; che Dea

Fenicia

gene sgomentarsi non sà. Dal carcer mio eccomi Asbite: e se a un supplicio ingiusto

ngan per comando d'un empio soccombere dovrà. benchè innocente Vadasi: Andiam. Fe=

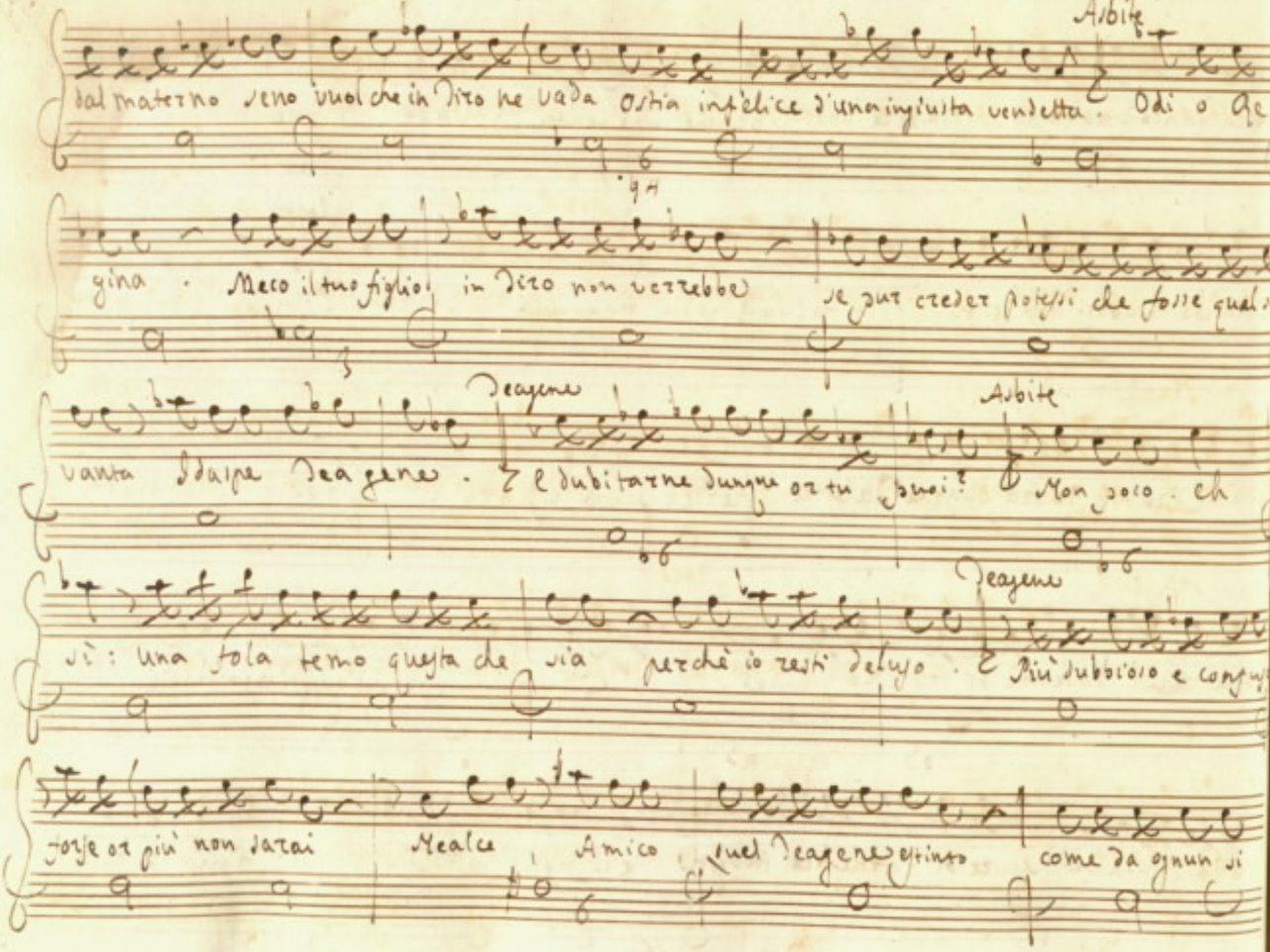
nicia che rimorsi non sente, in faccia a morte tranquilla tu vedrai. E Figlio e consorte

Dalestri

Dimmi Asbite dovrà dunque Dalestri perder senza riparo? Or sù; la guida

Dea spettatrice dolente di tragedia crudel. So che il tiranno vuol che questi agonizzi

sotto l'infame scure di carnefice indegno. e il figlio oh Dio! il figlio svelto


Arbite
dal materno seno vuol che in Dito ne vada ostia infelice d'una ingiusta vendetta. Odi o Ge
gina. Meco il tuo figlio in Dito non verrebbe se pur creder potessi che fosse qual
Teagene
Arbite
vanta Adalpe Teagene. E dubitarne dunque or tu puoi? Non solo. ch
Teagene
ei: una sola temo questa che sia perchè io resti deluso. E più dubbioso e conf
forse or più non darai Mealce Amico quel Teagene estinto come da ognun si

crede; ma ben cognito a te; senza ritegno parla; dì se son io. Dì pur se il labbro

Asbite

mio il ver narri, o se pur sia mongognero Principe, or che ne dici?

Neal:

Parla. Che posso dir? nò, non è vero. Or mentire è pietà. Che ascolto! Oh

Fenicia Talestri

Teagene

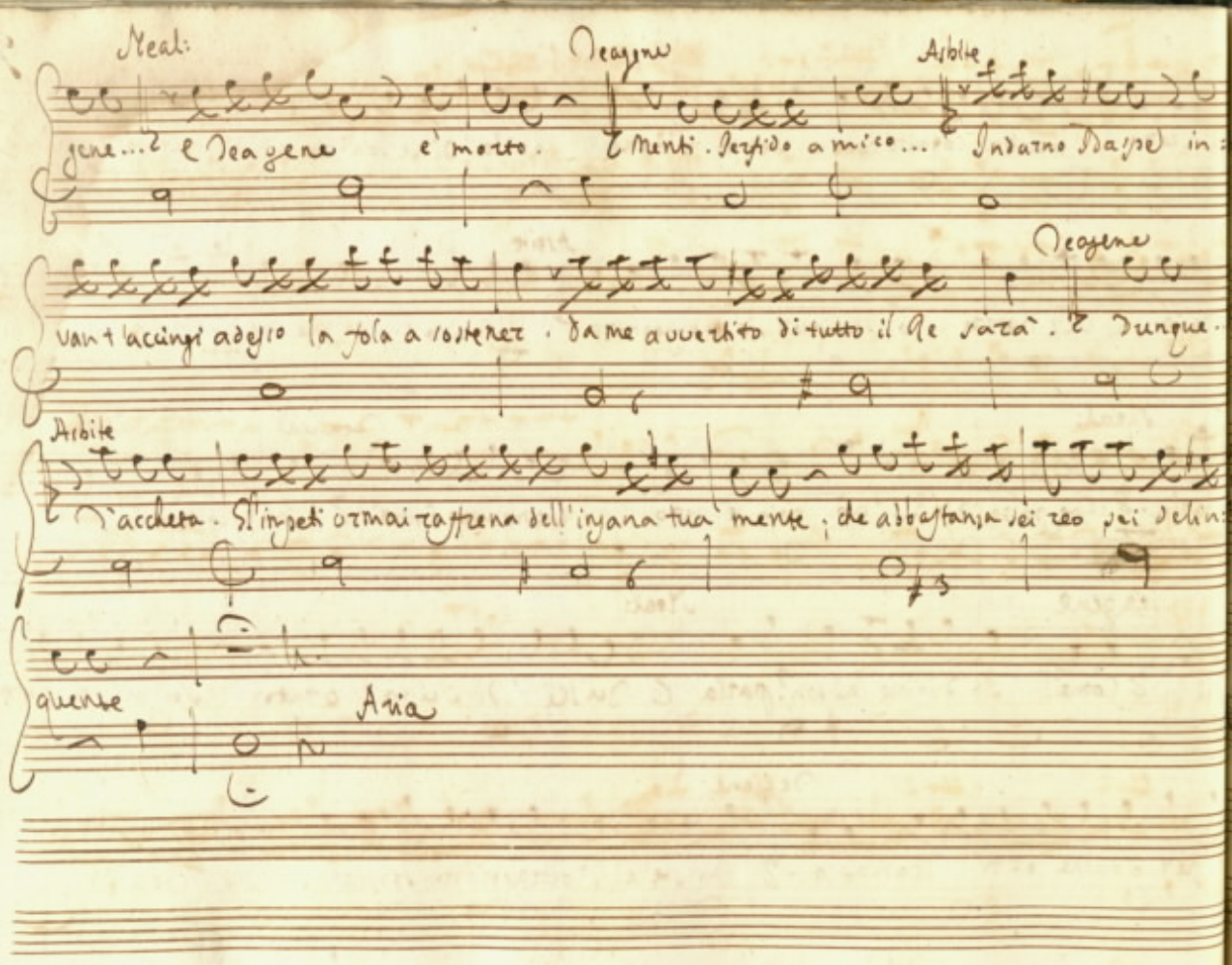
Dei! Come! Io dunque chi son? parla

Neal:

Tu sei di Scizia l'orator. Sol mi sei noto

Teagene

e per Idaspe or ti conosco. Oh stelle! l'oltraggio non sopporto. e Tea=



Neal: Deagene Asbite

gene... E Deagene è morto. E Menti. Perfido amico... Indarno Dasse in

Deagene

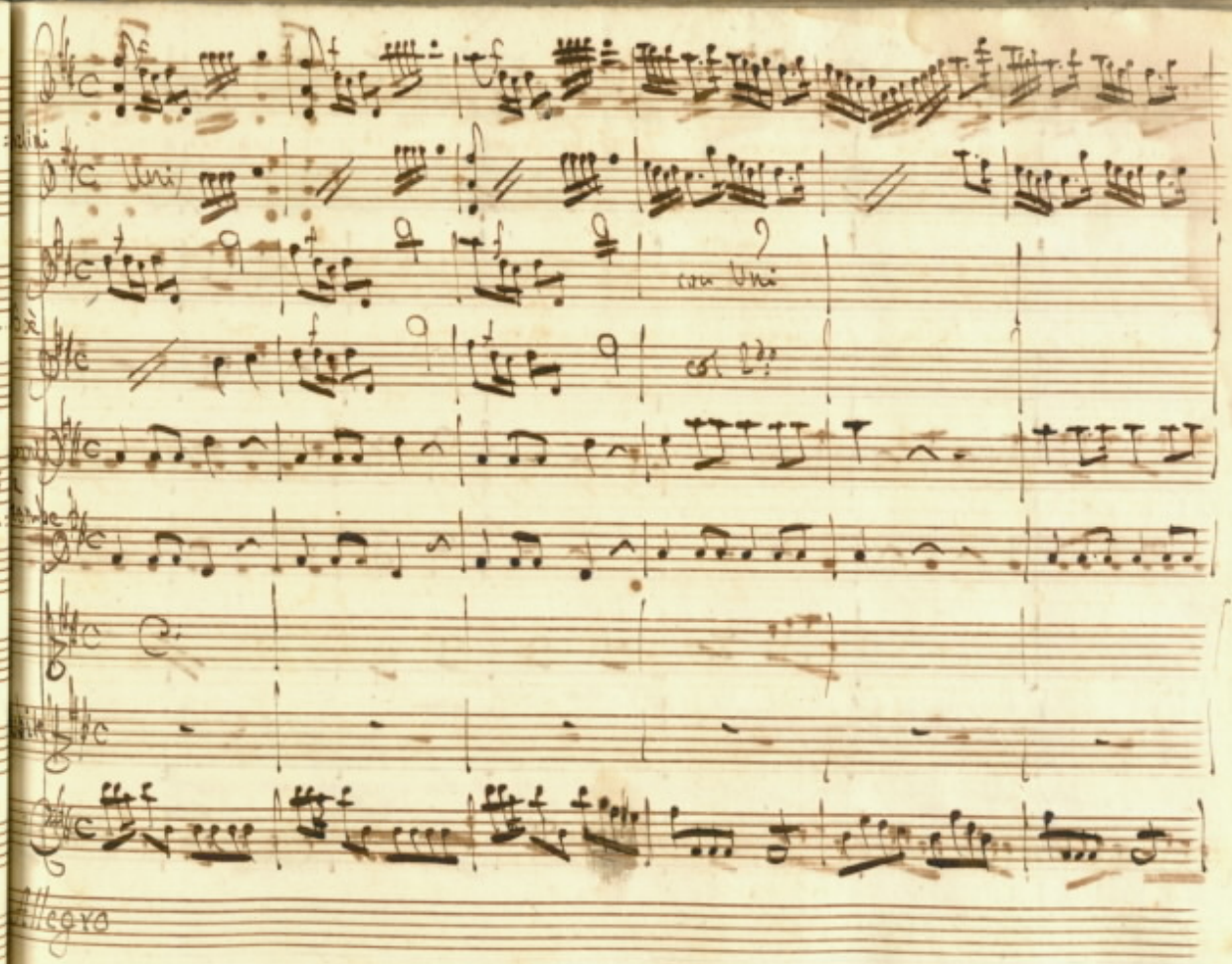
van t'accingi adesso la fola a sostener. Da me avvertito di tutto il Re sarà. E Dunque

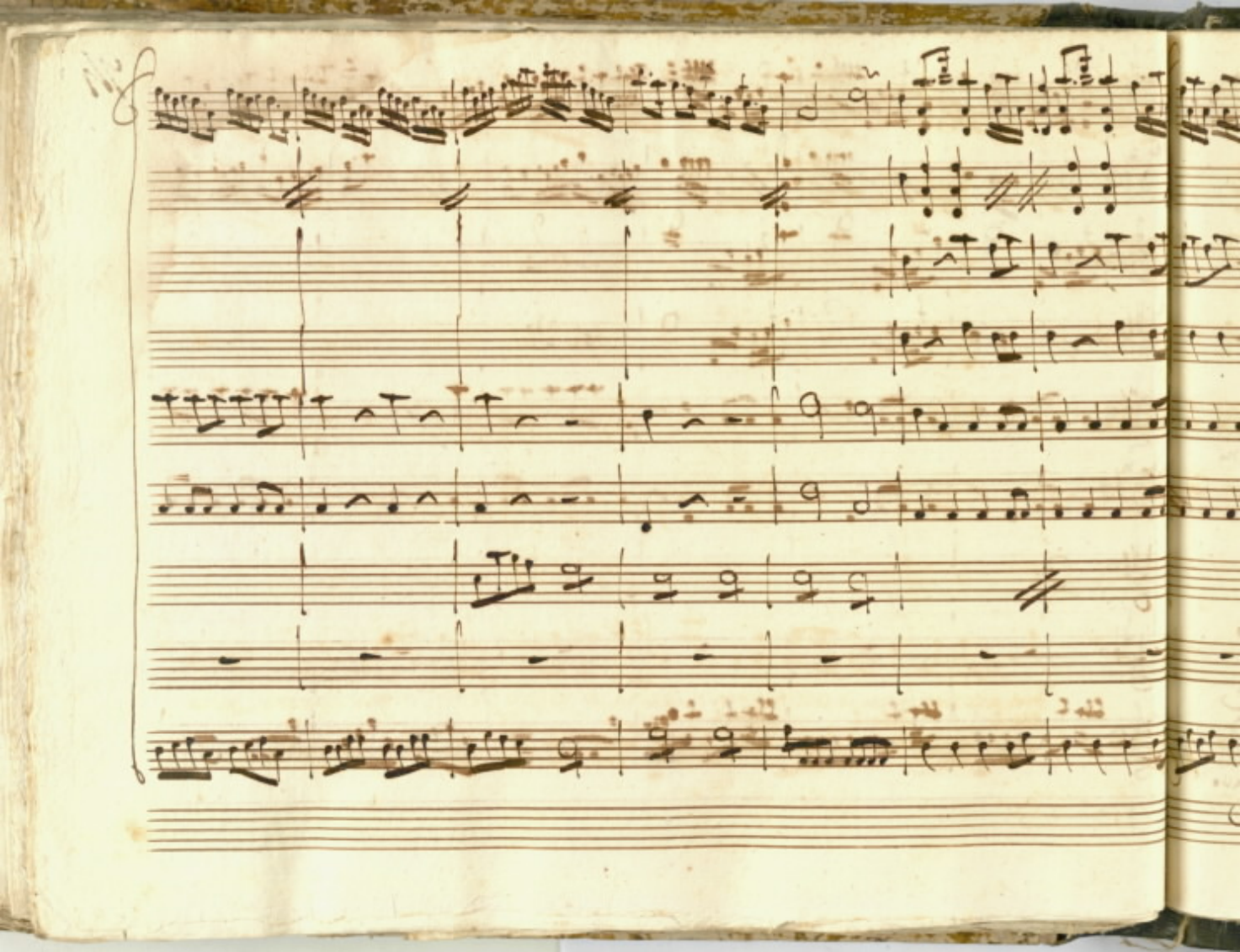
Asbite

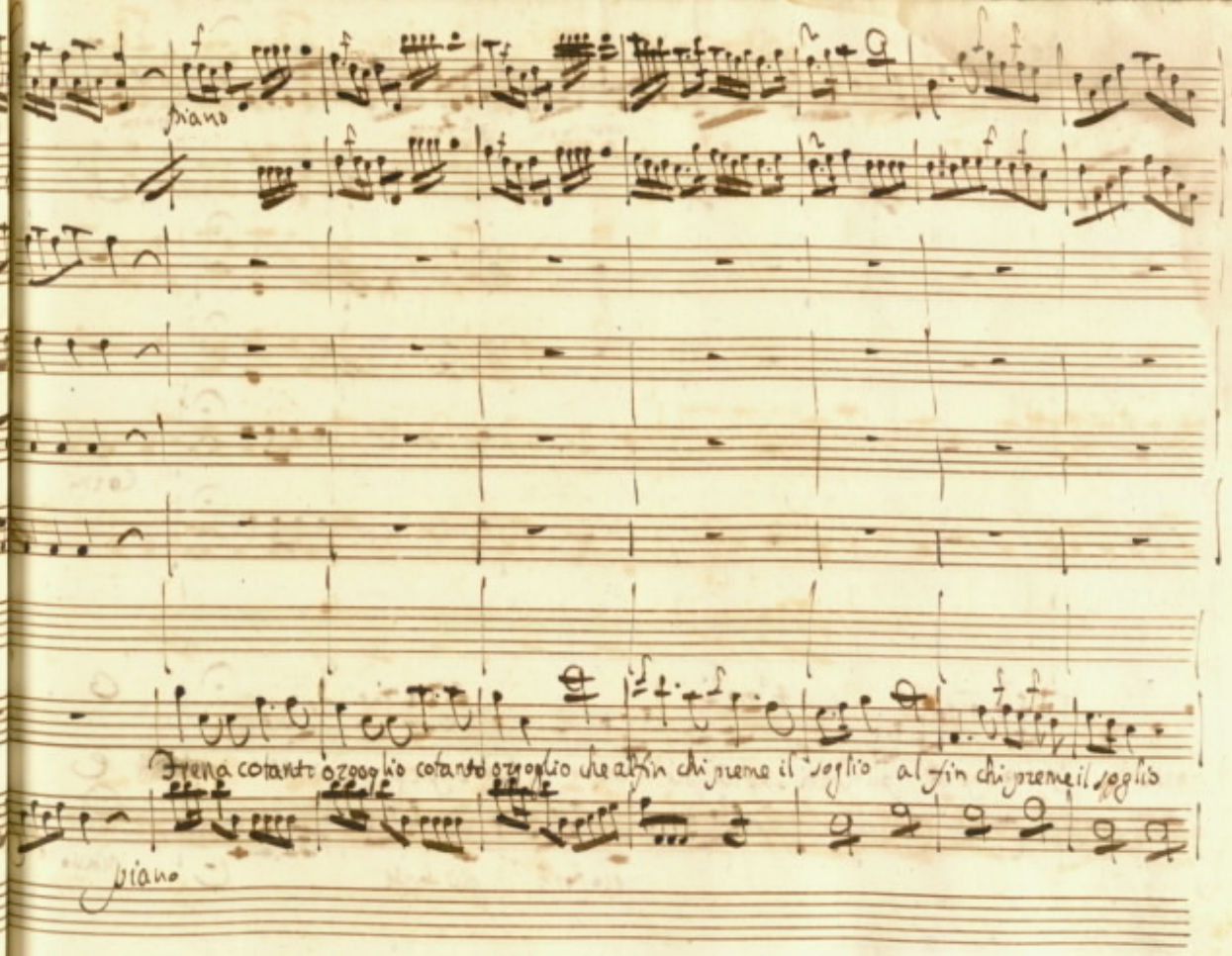
T'accheta. Gl'impeti ormai raffrena dell'insana tua mente; che abbastanza sei reo sei delin

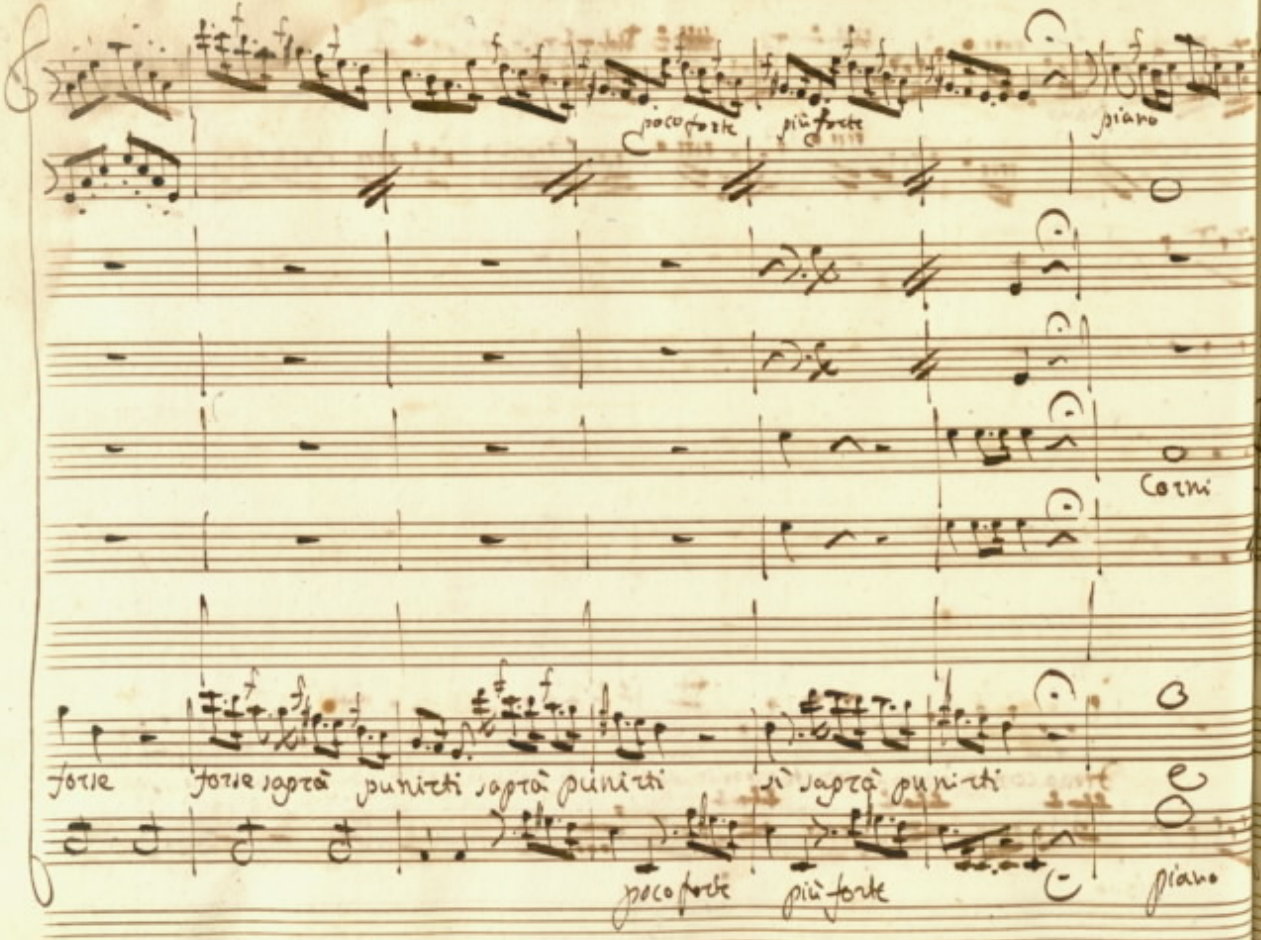
quente

Aria


Vni
con Vni
Allegro



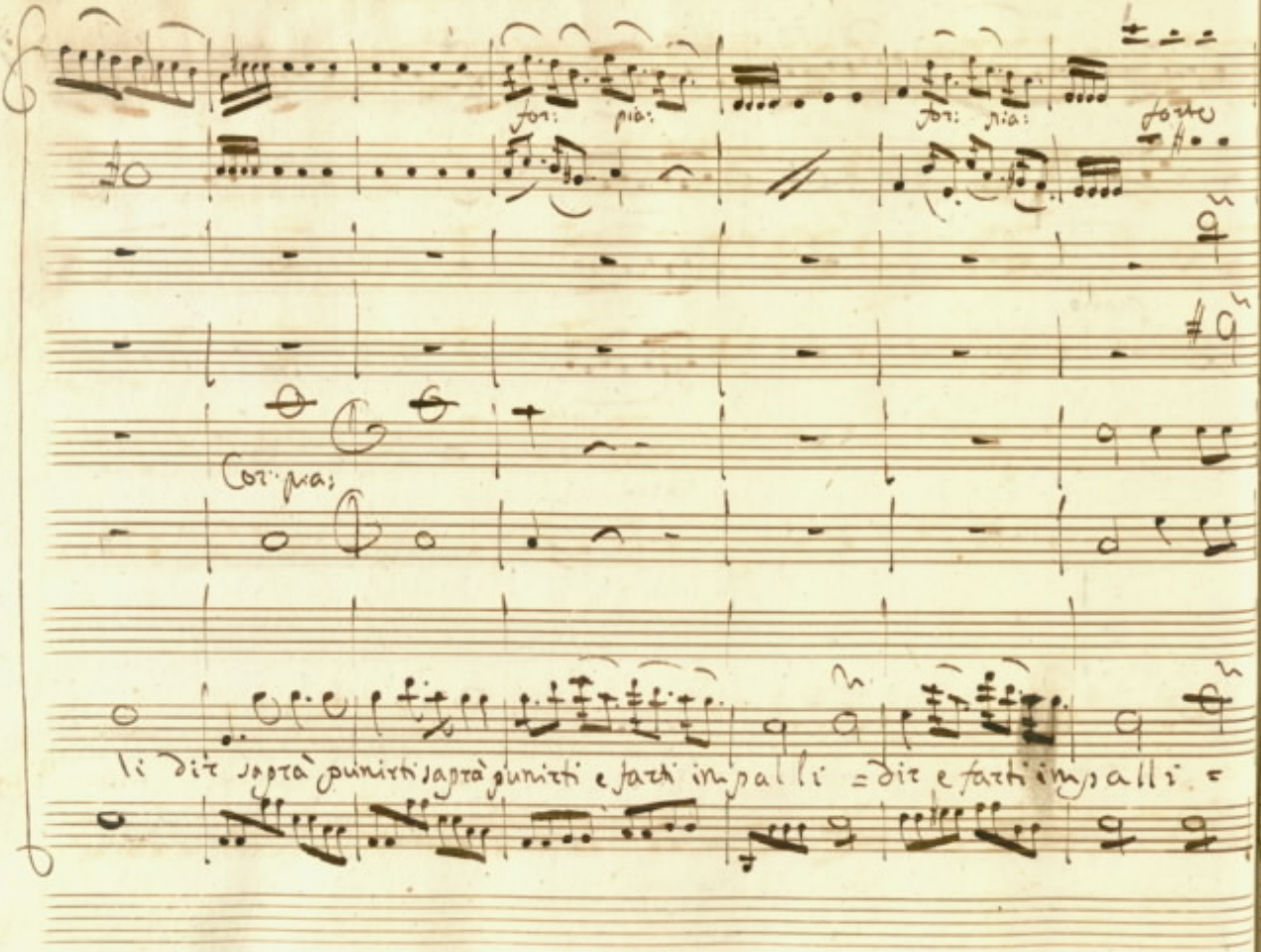

piano
Frena cotanto orgoglio cotanto orgoglio che alfin chi preme il soglio alfin chi preme il soglio
piano

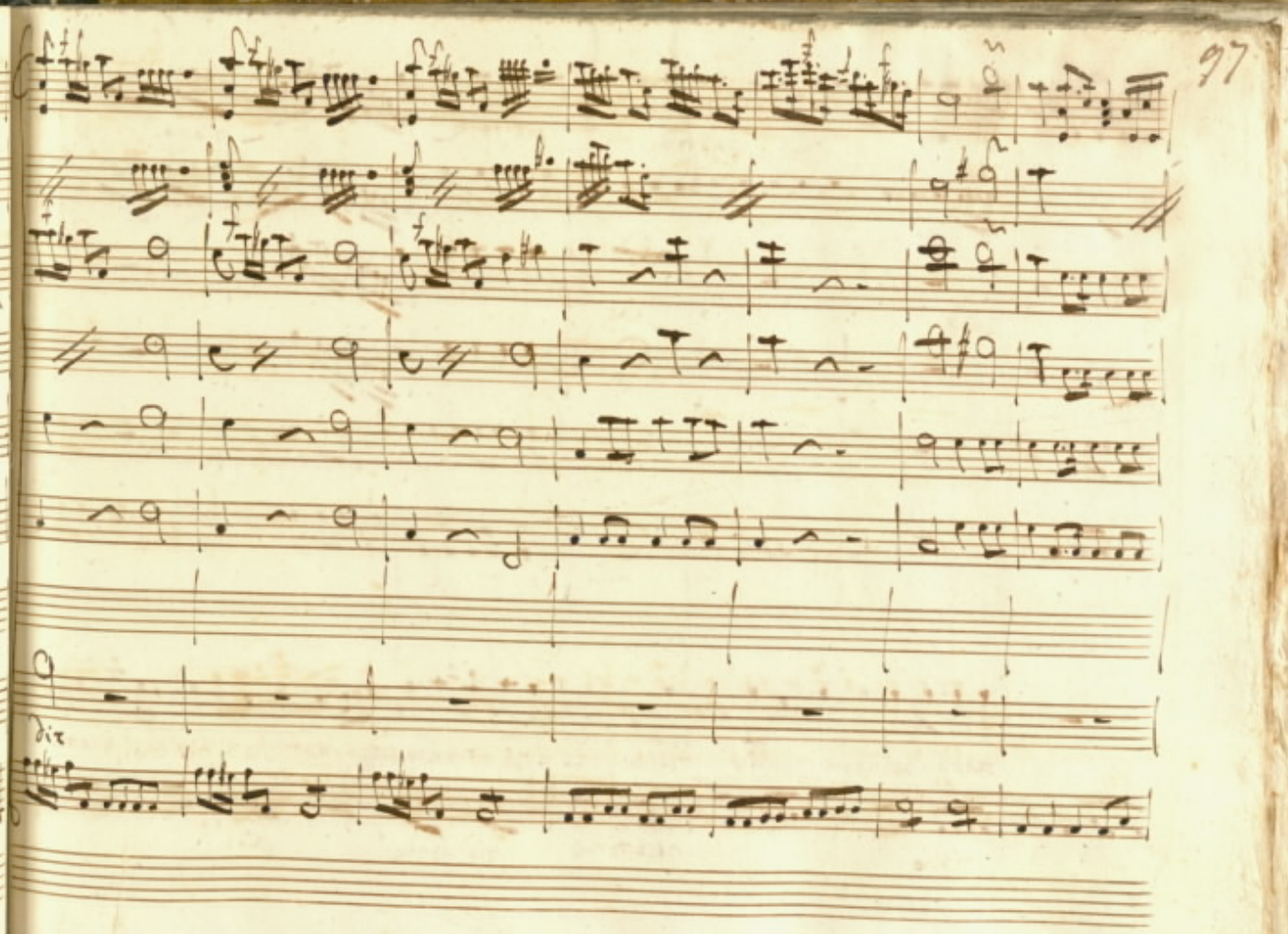

poco forte
più forte
piano
Corni
forte
forte sopra
punirti sopra punirti
sopra punirti
poco forte
più forte
piano

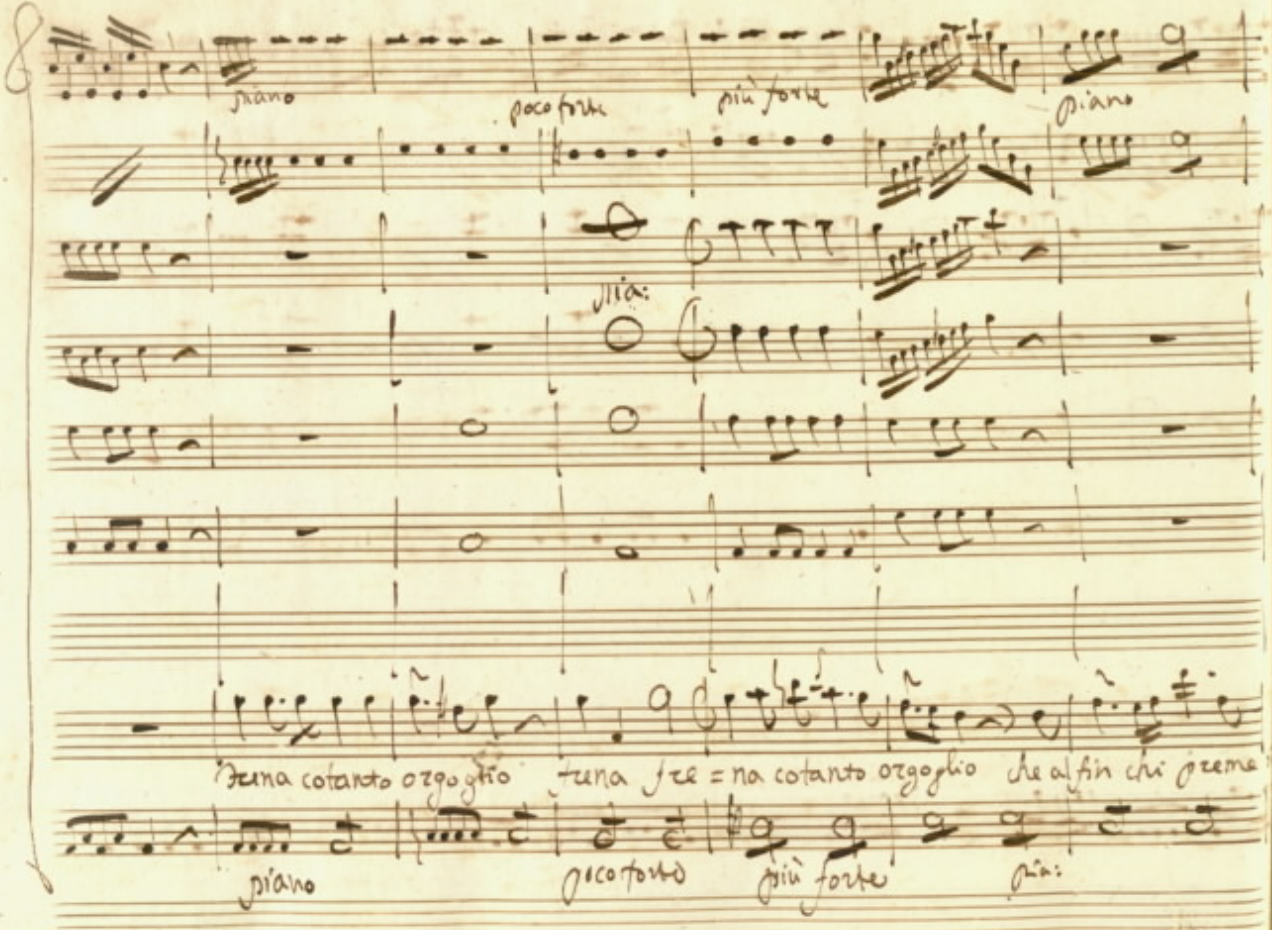
piano

Corni

fatti impal = li dir e fatti im=


for: pia:
for: pia:
forte
Cor: pia:
li dir sopra punirti sopra punirti e farti impalli = dir e farti impalli =


Viz

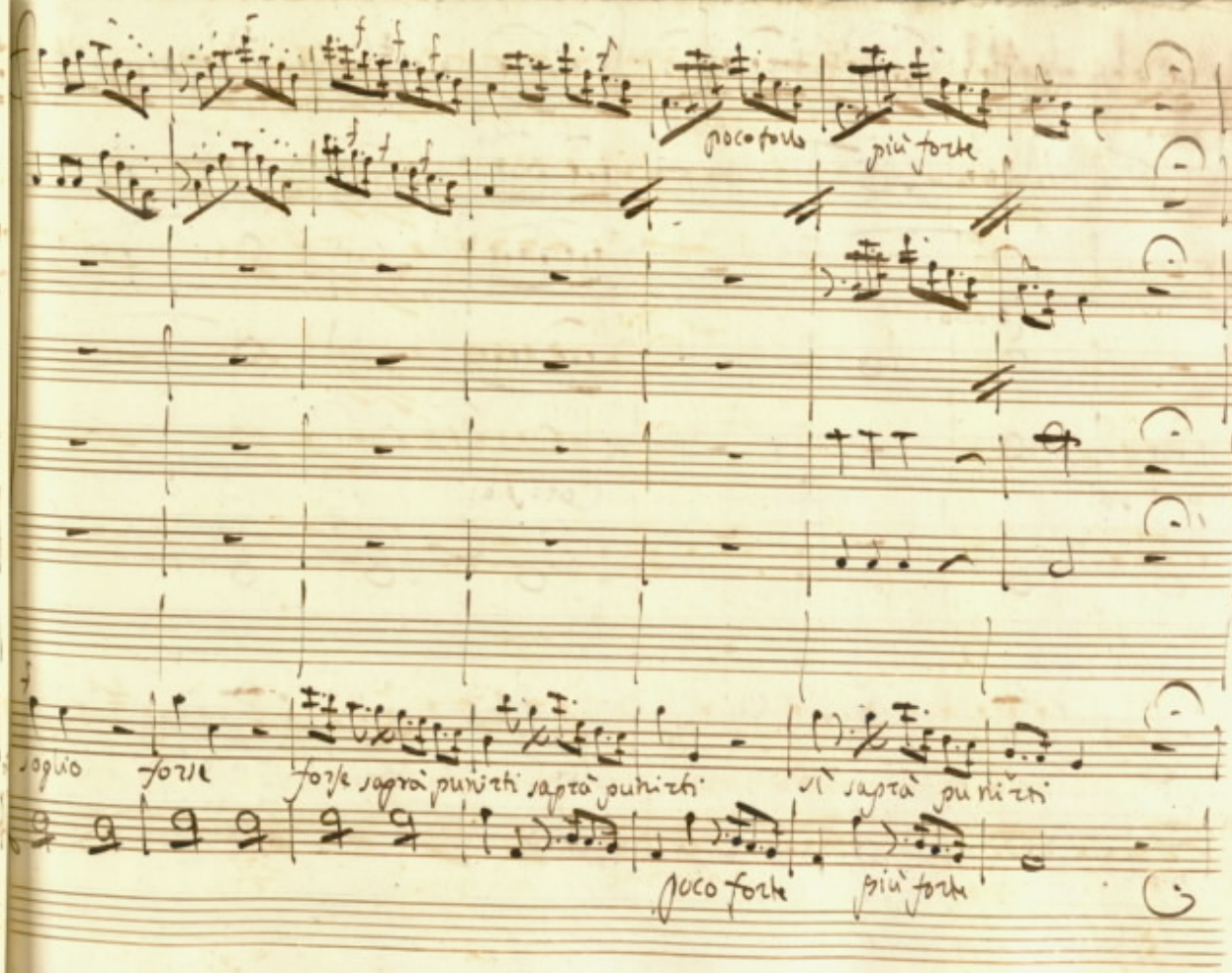


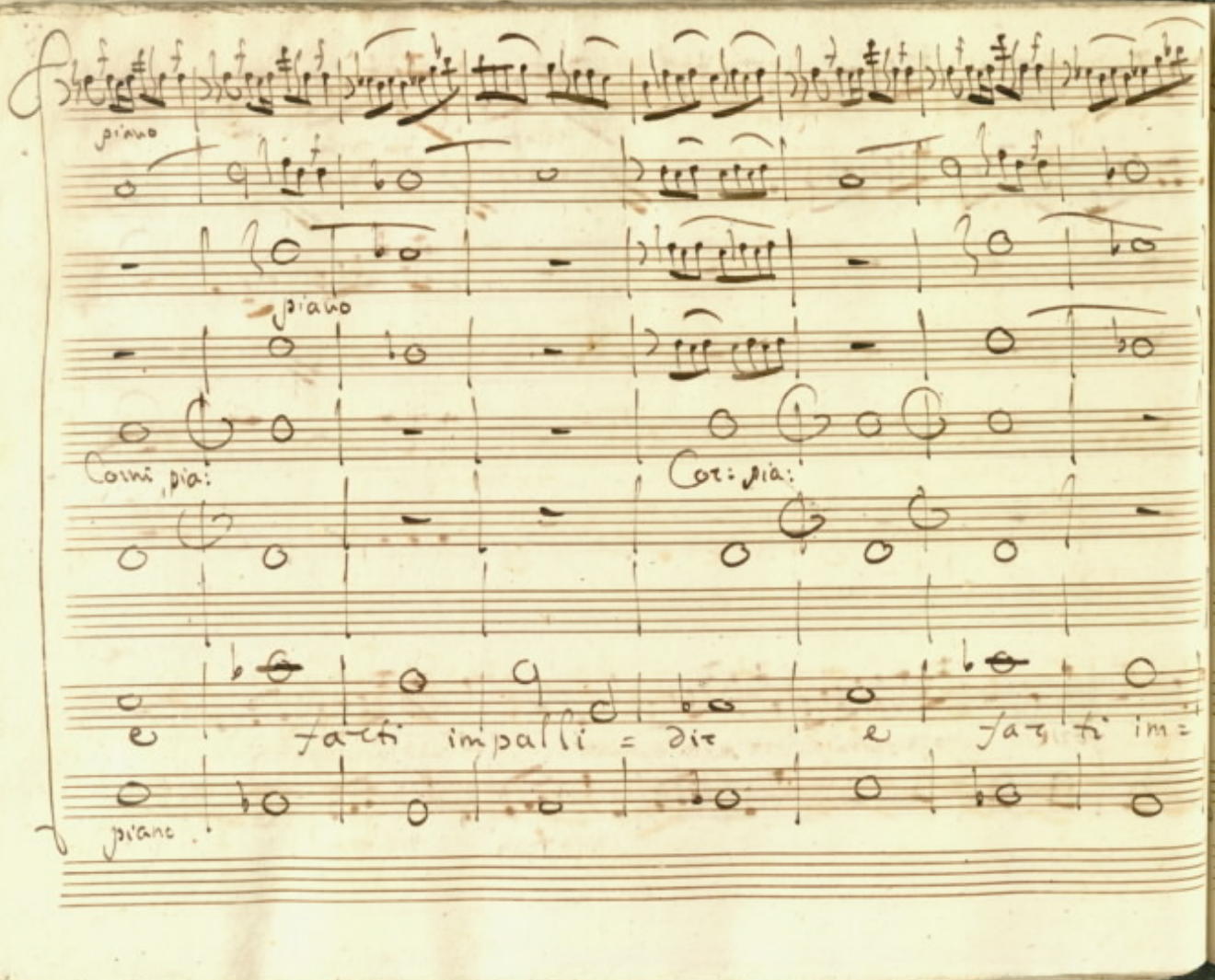
piano poco forte più forte piano

Mia:

Frena cotanto orgoglio frena fre = na cotanto orgoglio che al fin chi preme

piano poco forte più forte pia:


poco forte
più forte
sopra
forte
forte sopra
sopra
sopra
sopra
poco forte
più forte


piano
piano
Corni pia:
Cor: pia:
e fatti impalli = dir e fatti im=
piano

crescendo

pia:

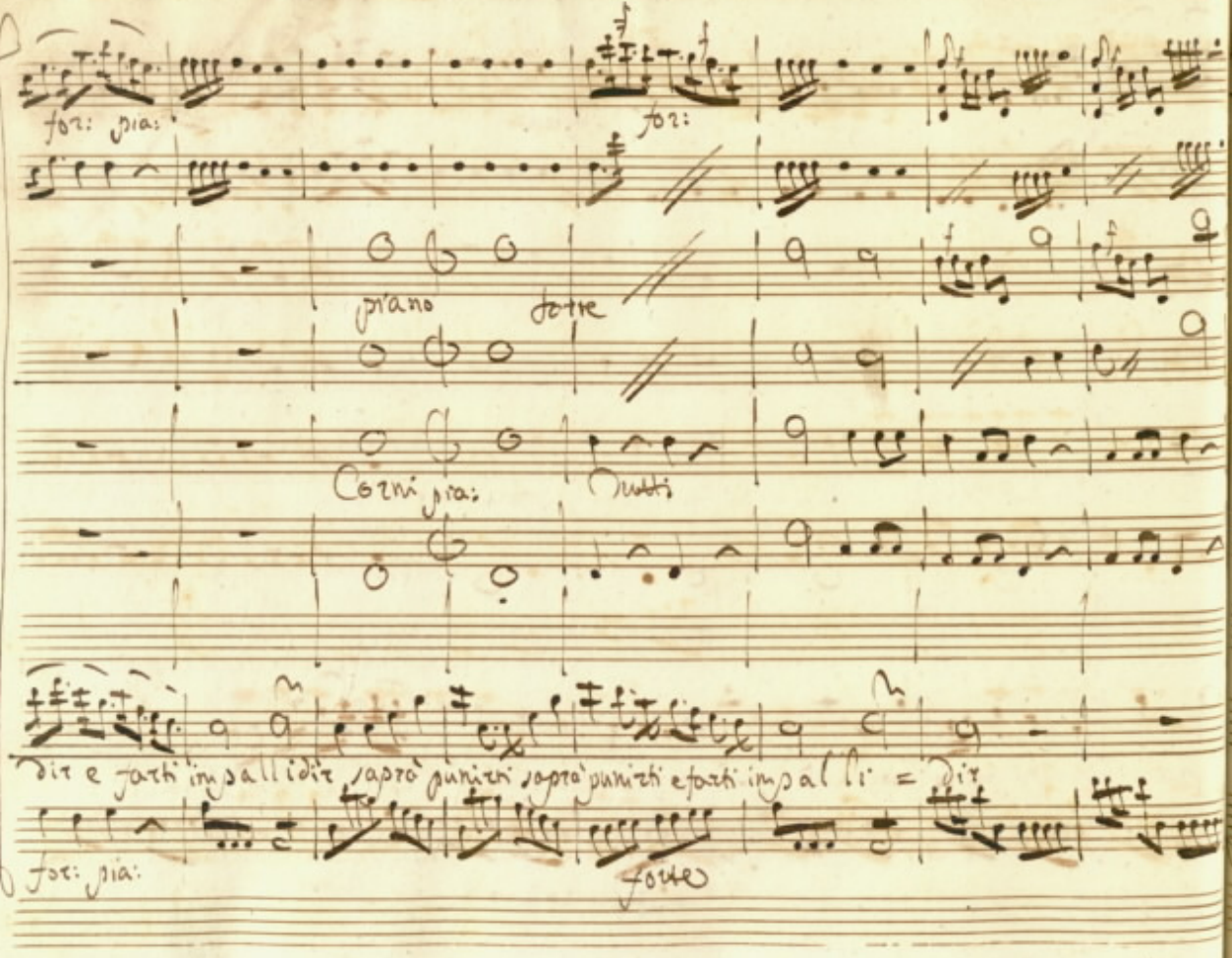
Corni

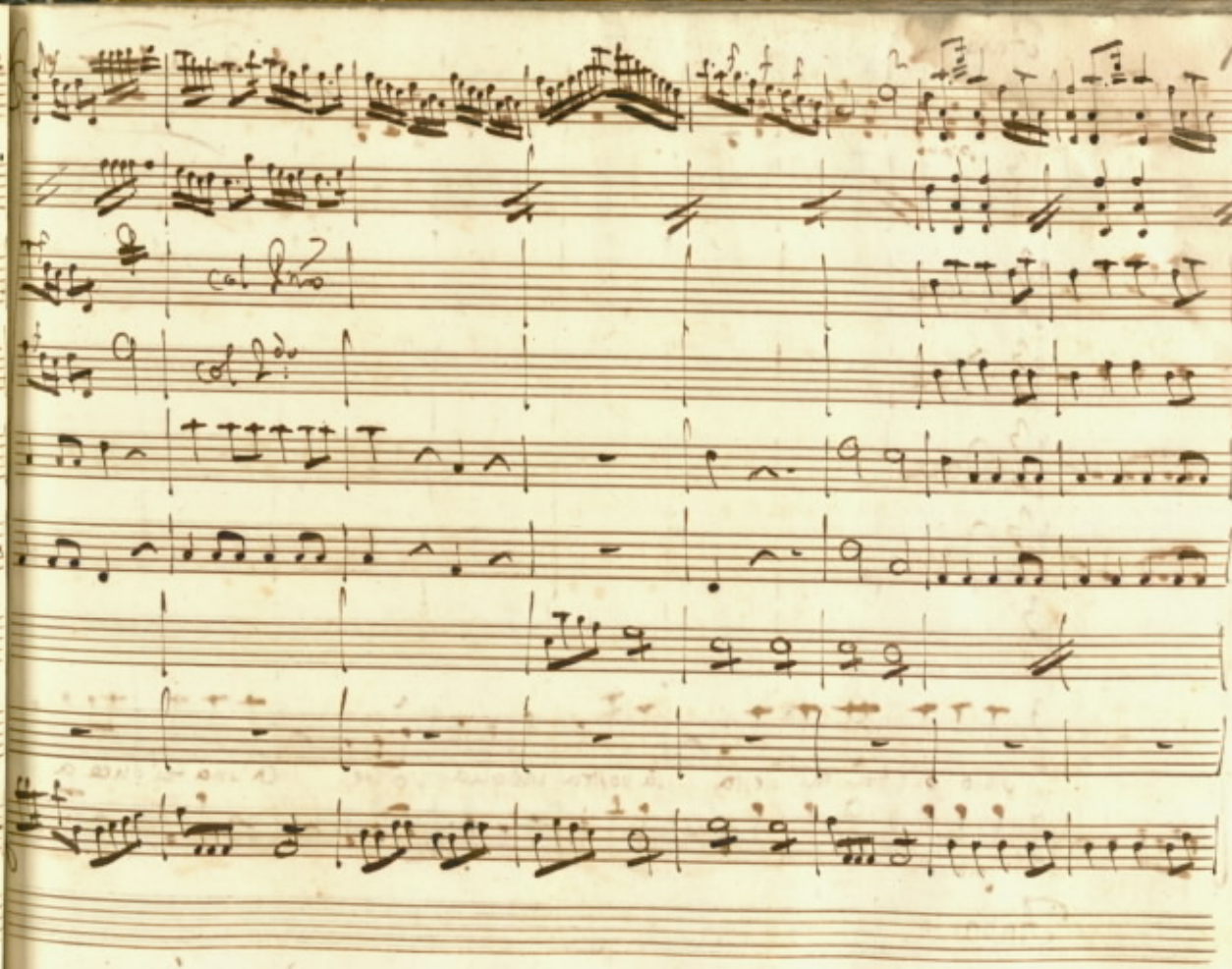
for: Trombe

palli dir chi preme il soglio sì sì forse saprà saprà punirti o farti impalli =

crescendo il forte

piano


for: pia:
for:
piano
forte
Corni pia:
tutti
dir e farti in pallidir sopra punirti sopra punirti e farti in pal li = dir
for: pia:
forte



Andante

piano

Solo pietà mi desta la volta iniqua sorte ch'una ti duca a morte

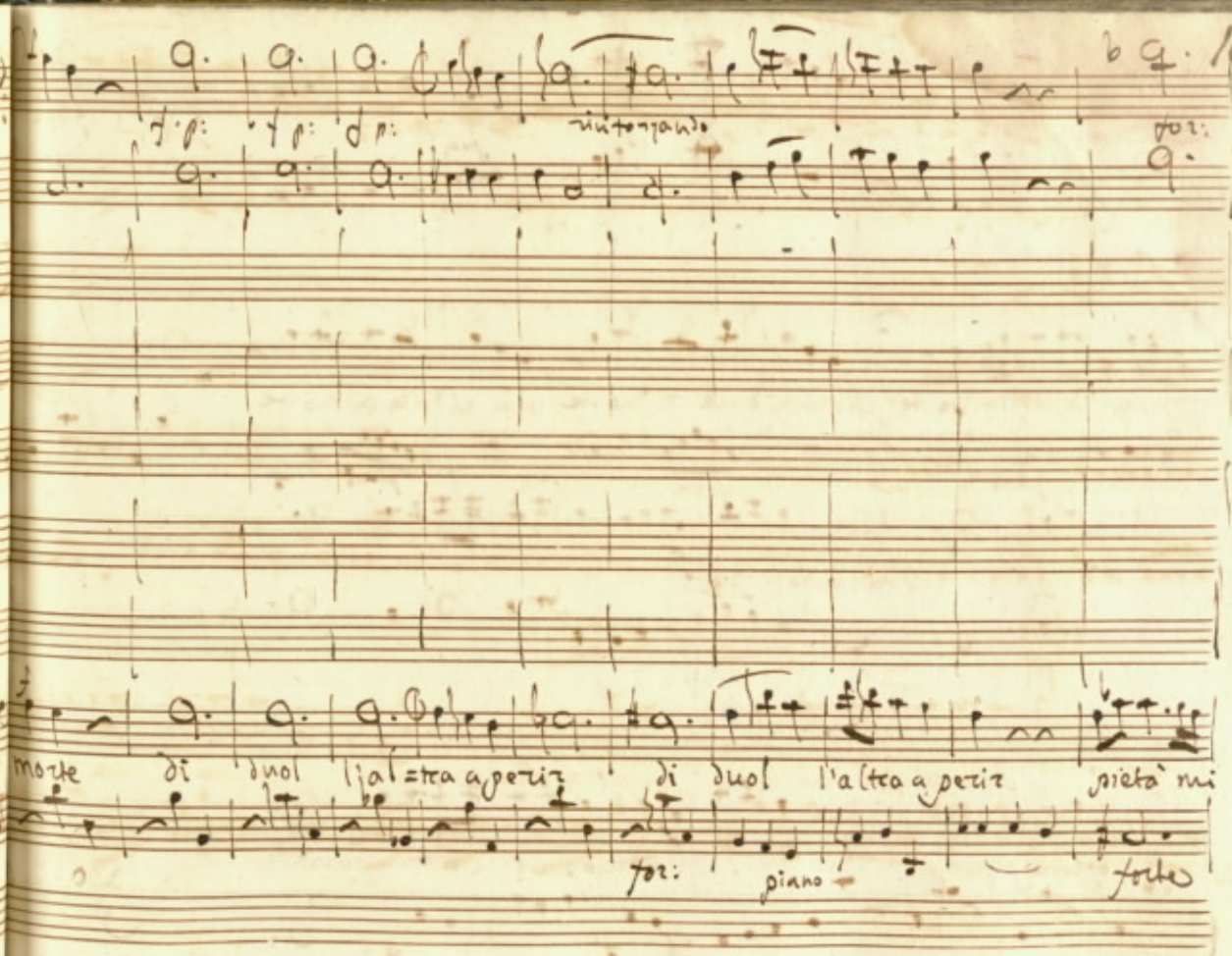
piano

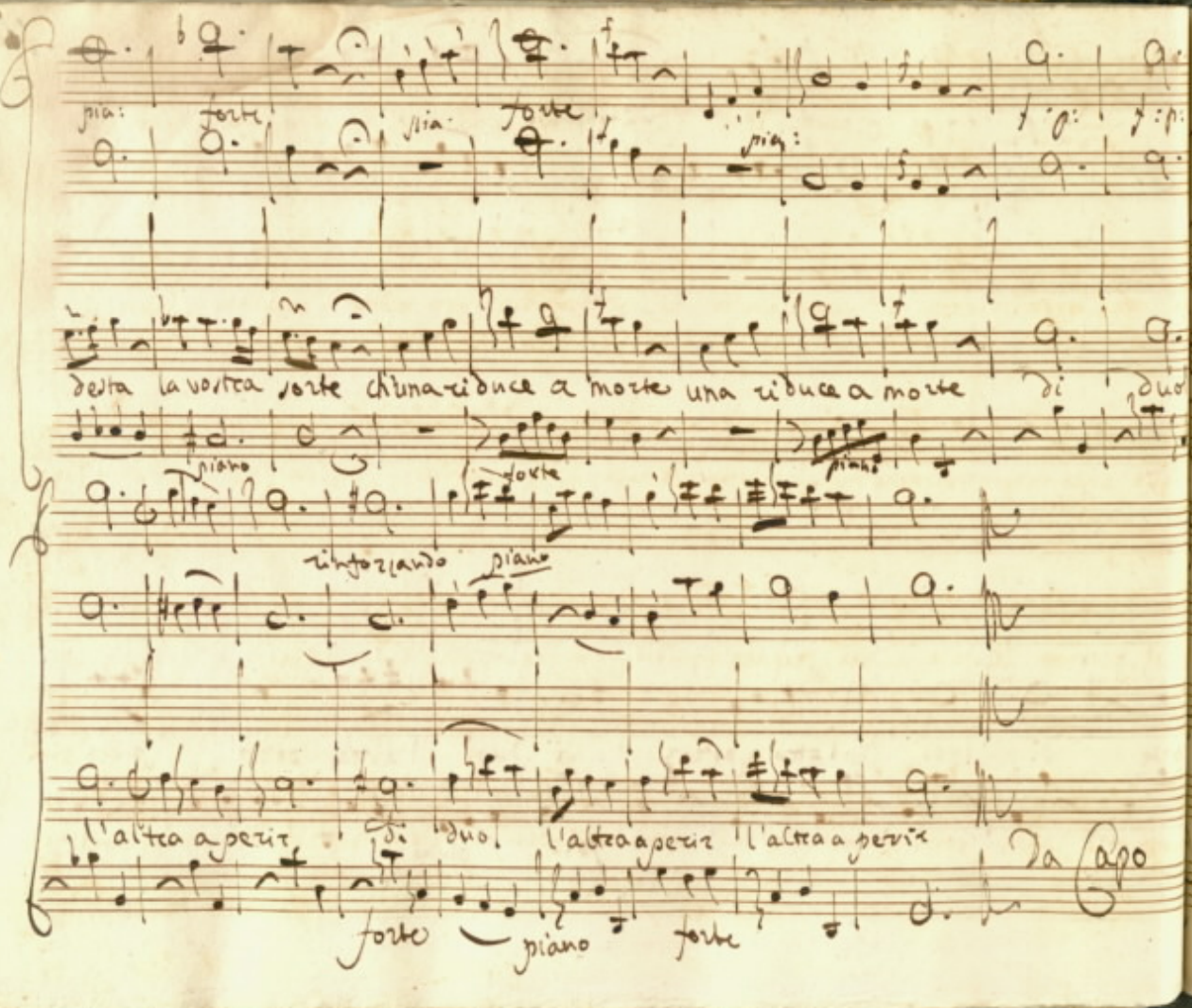
Andante

f. p: f. p: f. p: rinforzando for:

morte di duol l'al=tra a perir di duol l'altra a perir pietà mi

for: piano forte




pia: forte pia: forte pia:
detta la vostra sorte chi una riduce a morte una riduce a morte di duo
piano forte piano
rinforzando piano
l'altra aperir di duo l'altra aperir l'altra aperir
Da Capo
forte piano forte

Scena IV.

Deagene, Dalestri, Nealce, e Tenicia

Deagene

Sposa Germana, oh quanto, oh quanto è ver

nò, non si trova in terra più verace amistà. Mi scopro, oh Dio per tentar di salvare almeno il

duo

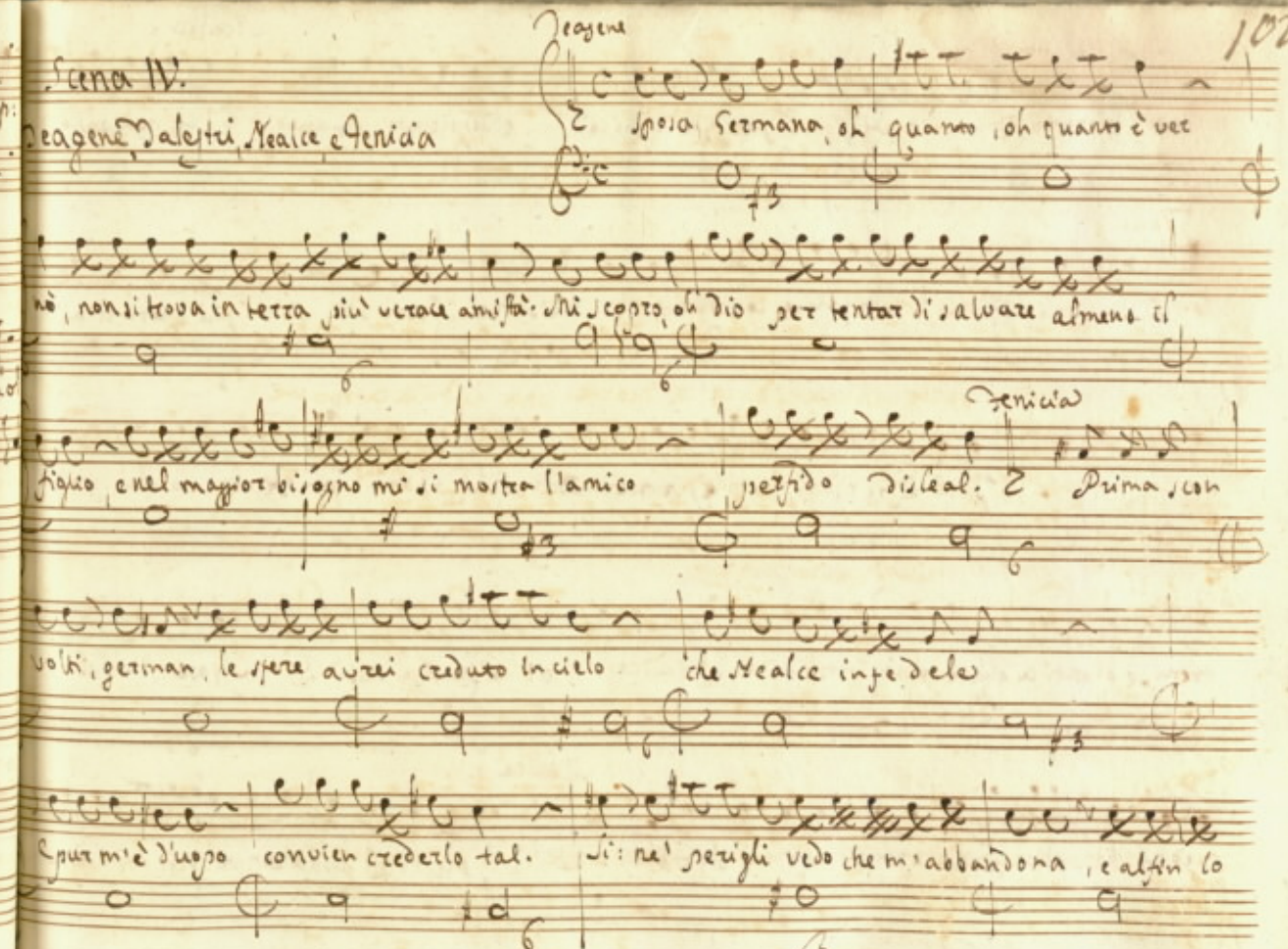
figlio, e nel maggior bisogno mi si mostra l'amico perfido disleal.

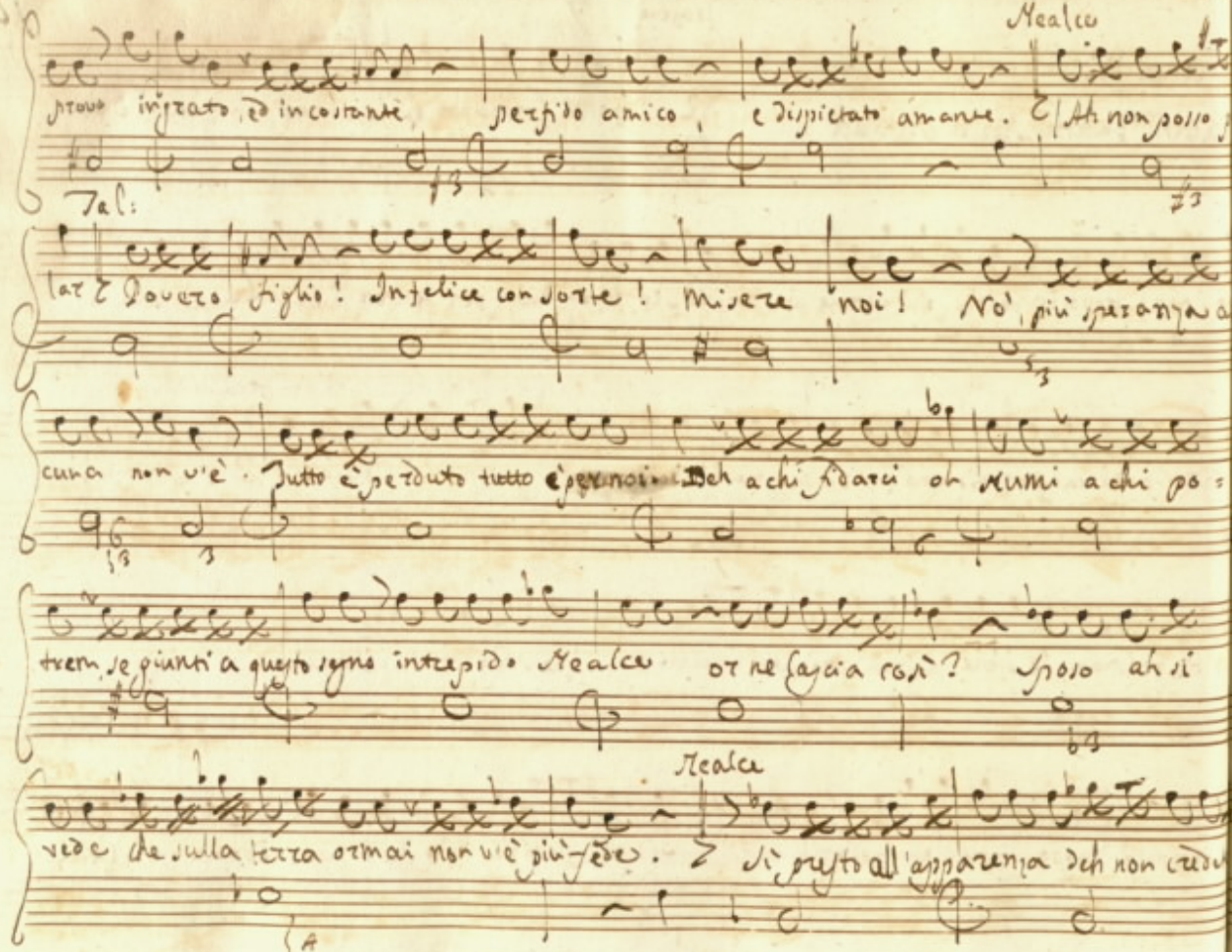
Tenicia

Prima scon

volti, german, le spere avrei creduto in cielo che Nealce infedele

e pur m'è d'uopo convien crederlo tal. Sì: ne' perigli vedo che m'abbandona, e alfin lo




Nealce
prova ingrato, ed incostante perfido amico, e dispietato amante. Ah non posso
Tal:
tar! Dovero figlio! Infelice con sorte! Misera noi! No, più speranza a
cura non v'è. Tutto è perduto tutto è spavento. Deh a chi fidarci oh numi a chi po
trem. se giunti a questo segno intrepido Nealce or ne lascia così? Sposo ah si
Nealce
vede che sulla terra ormai non v'è più fede. Sì presto all'apparenza deh non creda

Oh quanto nel condannar si presto taluno s'inganna. Facile troppo siamo nel giudicar: ma poi lo

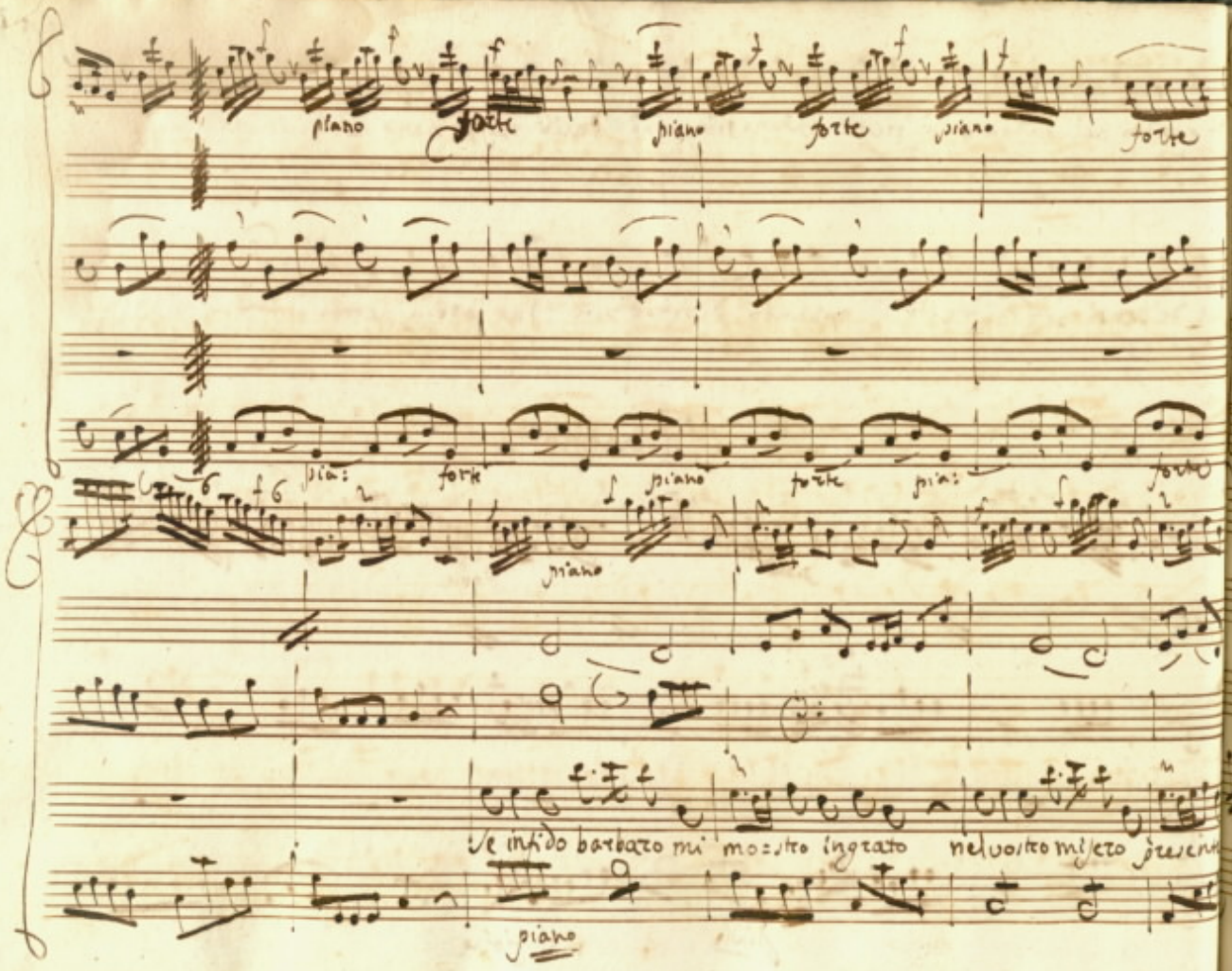
cole de' sensi per difetto quanto diverse son dal loro aspetto.

Aria

Andantino

piano forte

piano forte



piano forte piano forte piano forte

pia: forte piano forte pia: forte

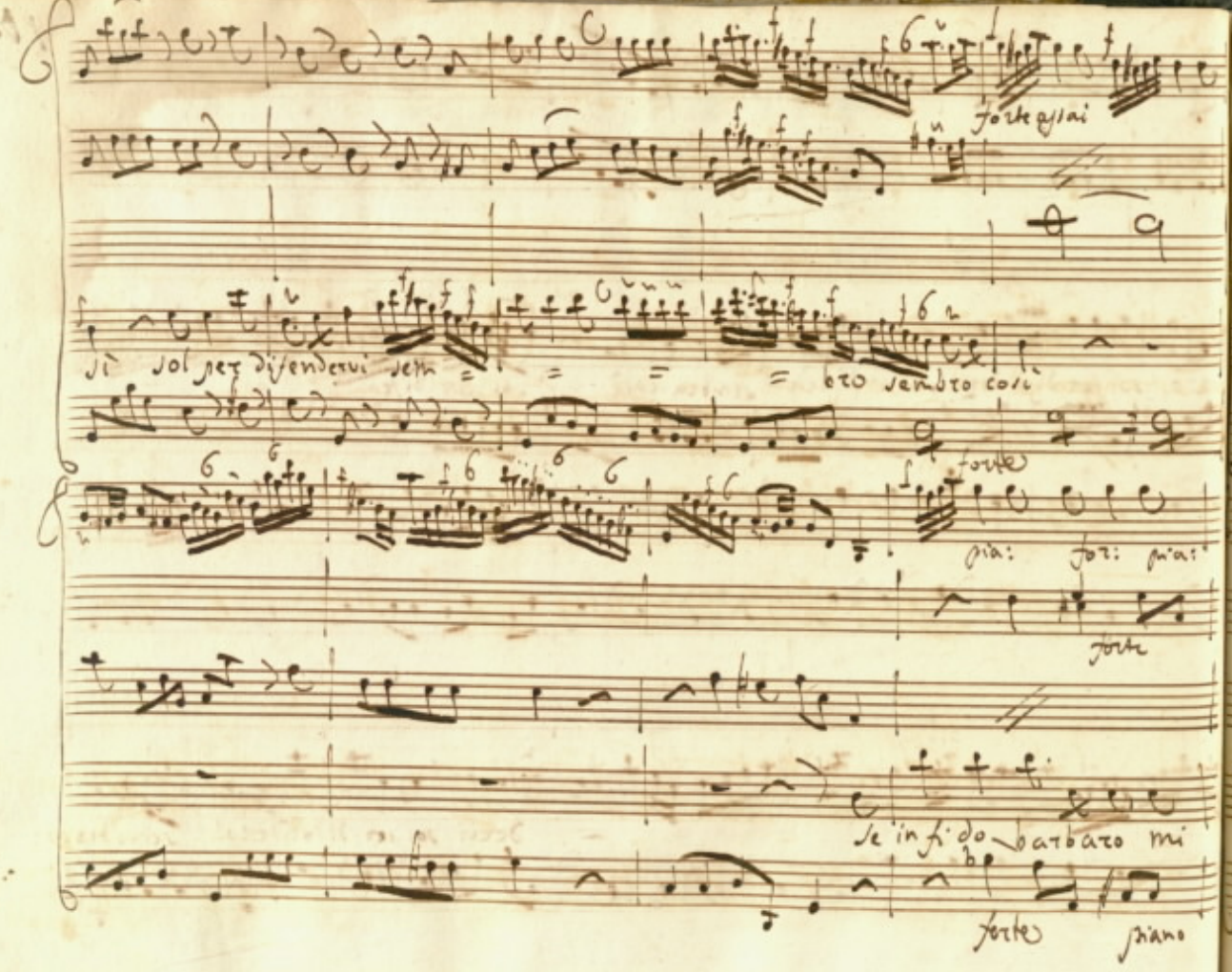
piano

Se infido barbaro mi mo=stro ingrato nel vostro misero presen

piano

rato sol per difendervi sol per difendervi sembra così sol per difen

dervi sol per difendervi sem=bra co:



forte assai

sì sol per difendervi sem = = = = bro sembro così

forte

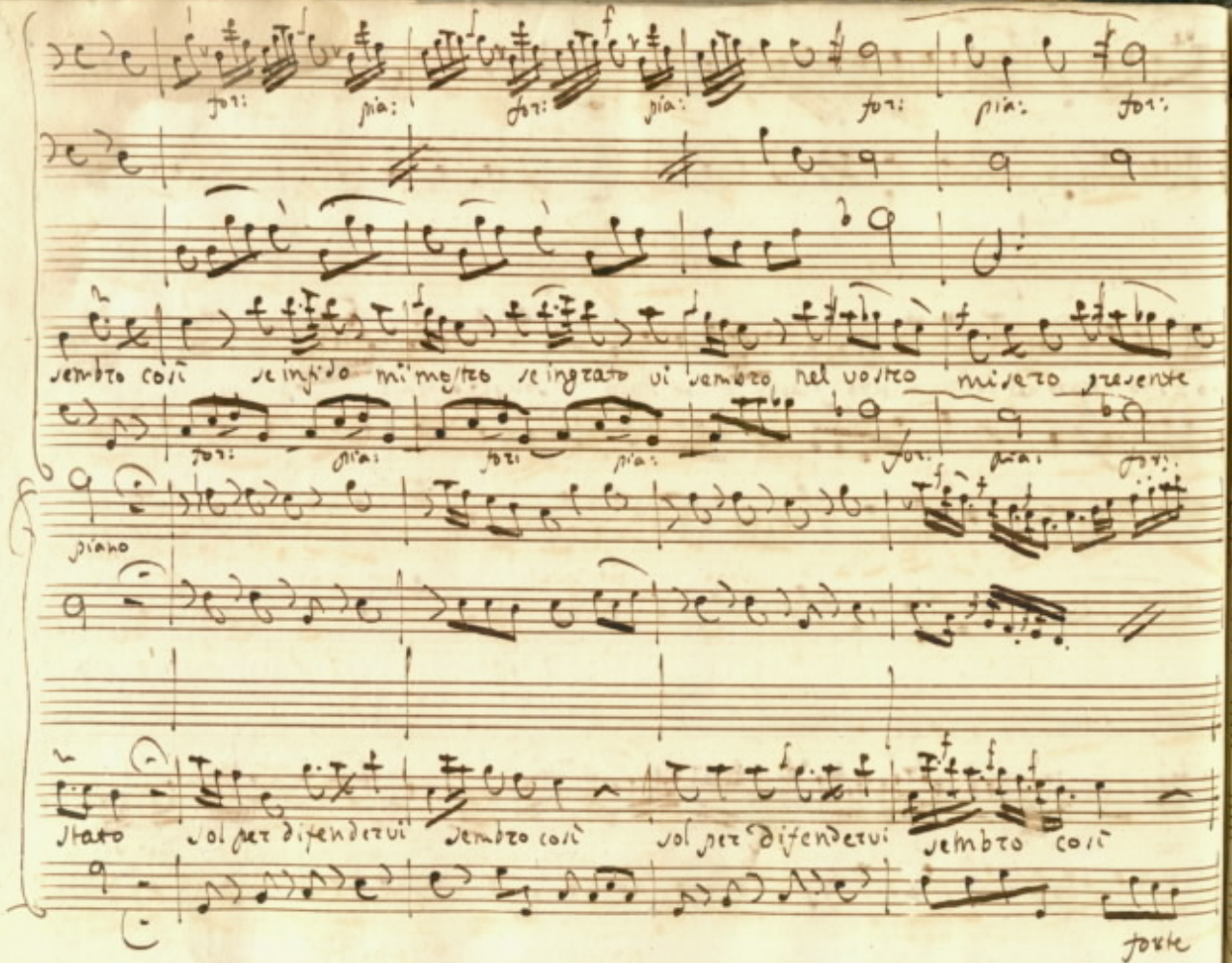
pia: for: pia:

forte

se infido barbaro mi

forte piano

for: pia:
mo = stro ingrato nel vostro misero preven = te stato sol perdifen =
forti
pia:
dervi


for: pia: for: pia: for: pia: for:
sembro così se infido mi mostro se ingrato vi sembro nel vostro mistero presente
for: pia: for: pia: for: pia: for:
piano
stato vol per difendervi sembro così vol per difendervi sembro così
forte

pia: forte

sem = bro così

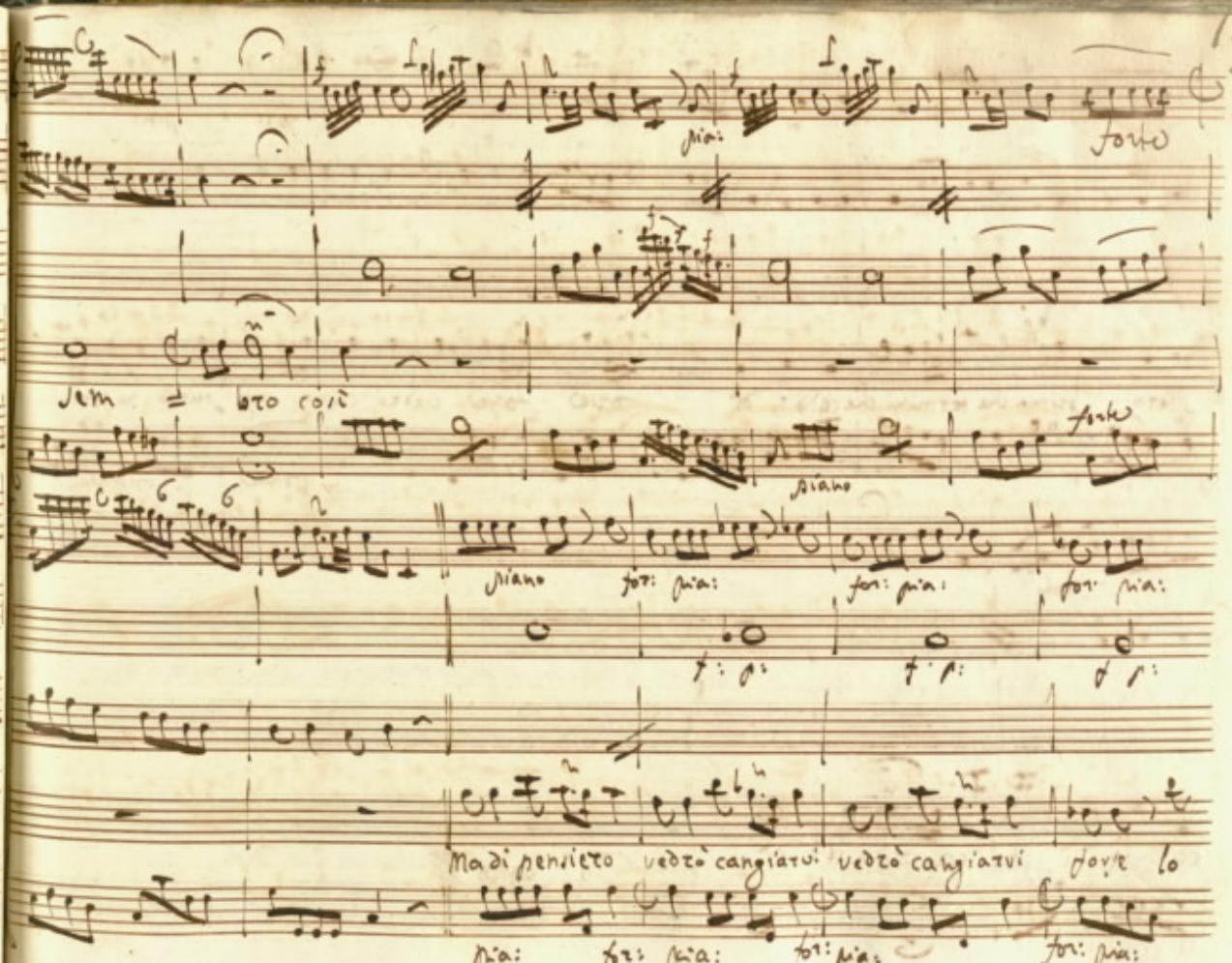
piano forte

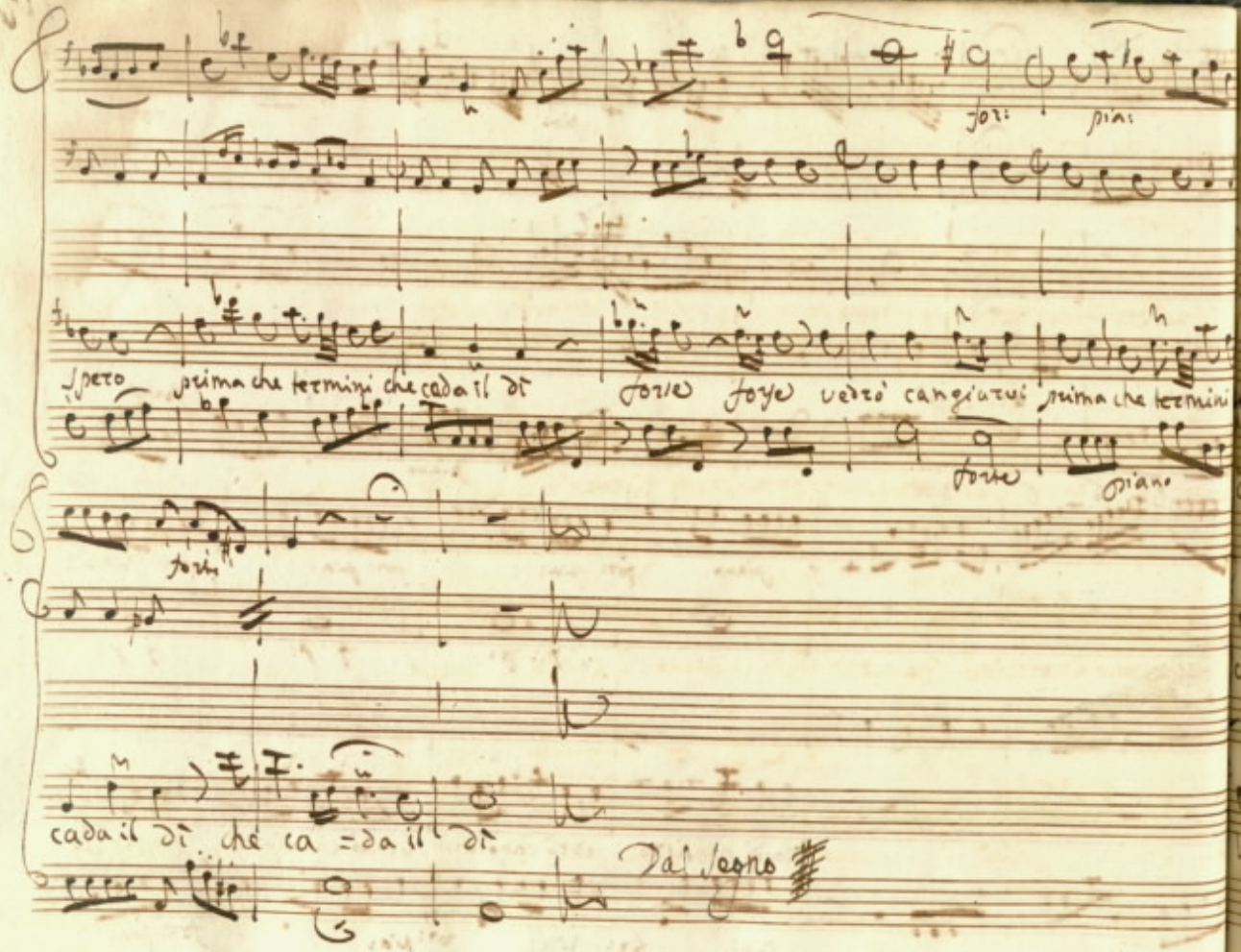
piano for: pia: for: pia: for: pia:

f: p: f: p: f: p:

Ma di pensiero vedrò cangiarvi vedrò cangiarvi forse lo

pia: for: pia: for: pia: for: pia:




for: piano
spero prima che termini che cada il dì
forse forse vedrò cangiarsi prima che termini
forse piano
forte
cada il dì che ca = da il dì
Dal Segno

Scena V. Teagene, Talestri

Fenicia, e poi Farnaspe col Fanciullo

Teagene

De' falsi amici è questa la solita favella, ed il frequente scelerato co=

Talestri

Fenicia

Tale:

stume. Fra noi pur troppo l'uso indegno or proviam. Privi di scorta.... Tacete. Ecco il tiranno Oh dei son morta.

Teagene

Farnaspe

Ah col figlio ei ne vien. Del tutto Asbite or che istrutti ei rese facciam l'ultima prova. Olà Ministri quel fan=

Teagene

Talestri

Fenicia

Farna:

ciullo d'appresso a me traete Che mediti? Ah inumano! Empio. Tacete - Per punirvi a misura de' commessi de=

a Teag:

a Fenicia

litti la maggior crudeltà non bastarebbe. Tu di più eccessi reo: Tu delinquente come fomento, e autrice di con=

Fenicia Farna:

giura ... D'inganni ... eh taci: Or ora al supplicio n'andrai dovuto al tuo fallir. Ritorna in=

Feni:

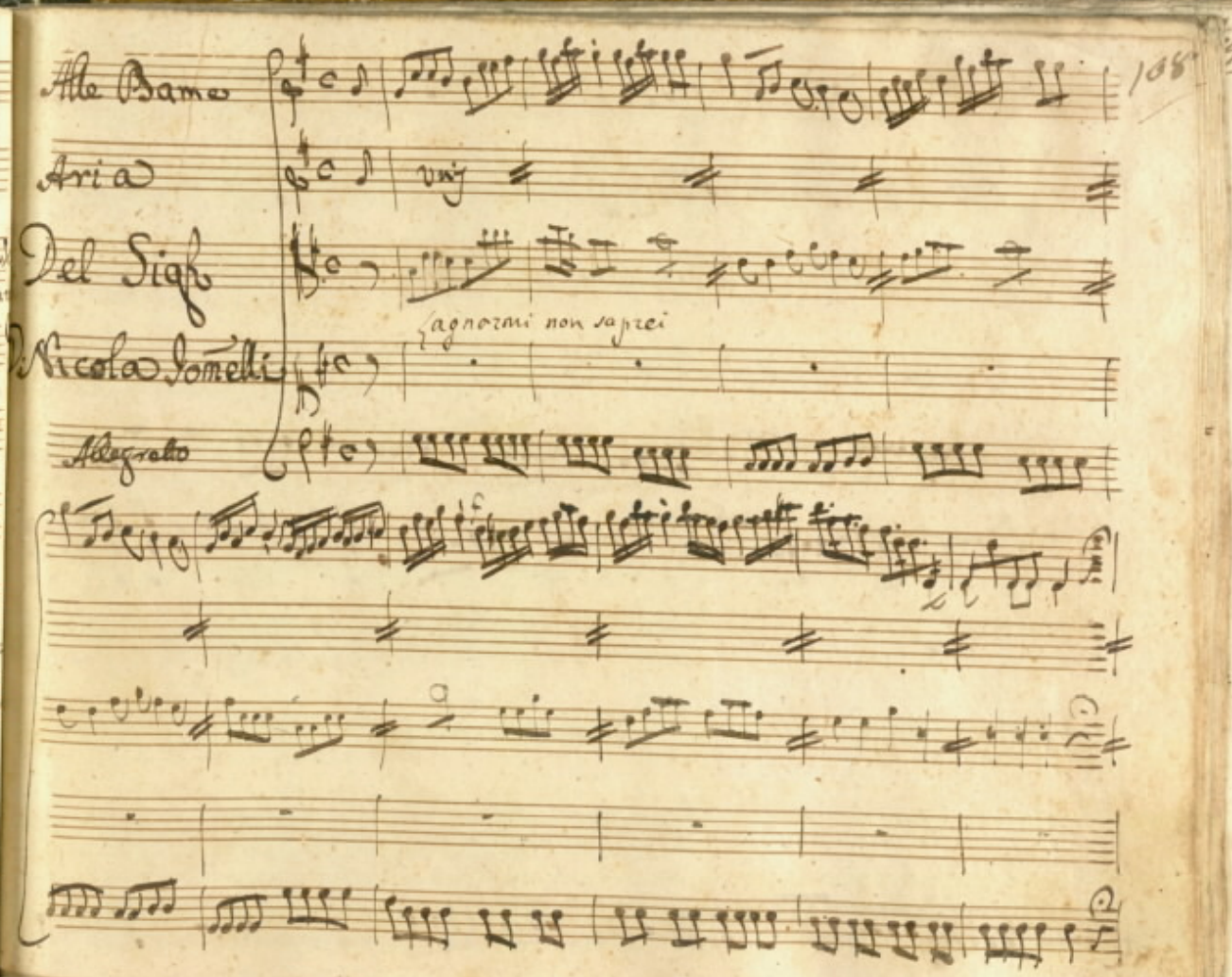
tanto | s'allontani Fenicia dal mio aspetto or così | torna di nuovo al tuo carcere; ed ivi paventa il tuo destin. Ba

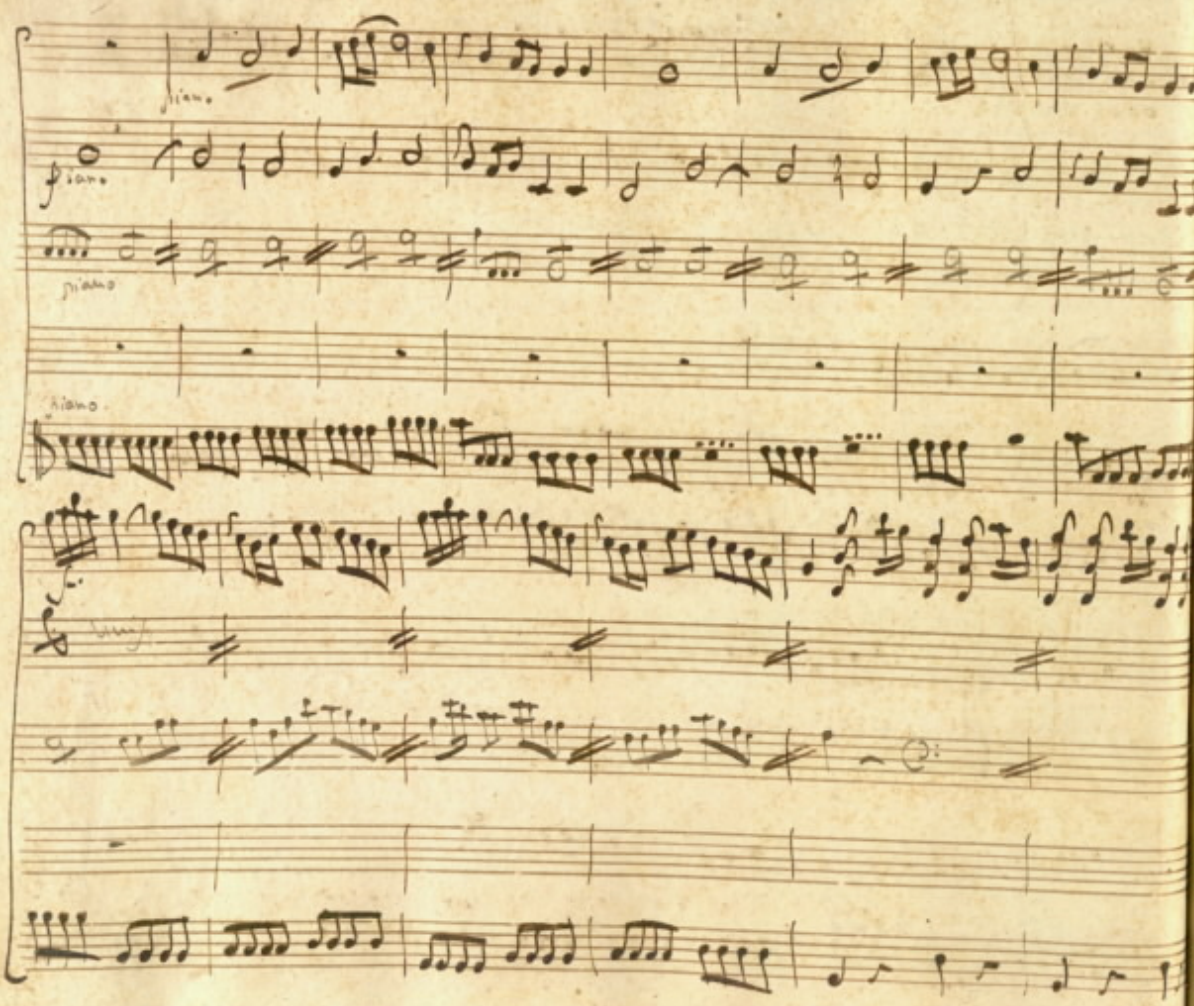
è questa la mercede che rendi a beneficij di Danete? Oh Stelle! E voi lo soffrite? Ah sì io Re=

gina or mi lagno così, non è la morte che mi sappia atterrir. Sol mi tormenta che senza tuo profitto ah mi con

viene oggi il sangue versar dalle mie vene.

Aria di Fenicia

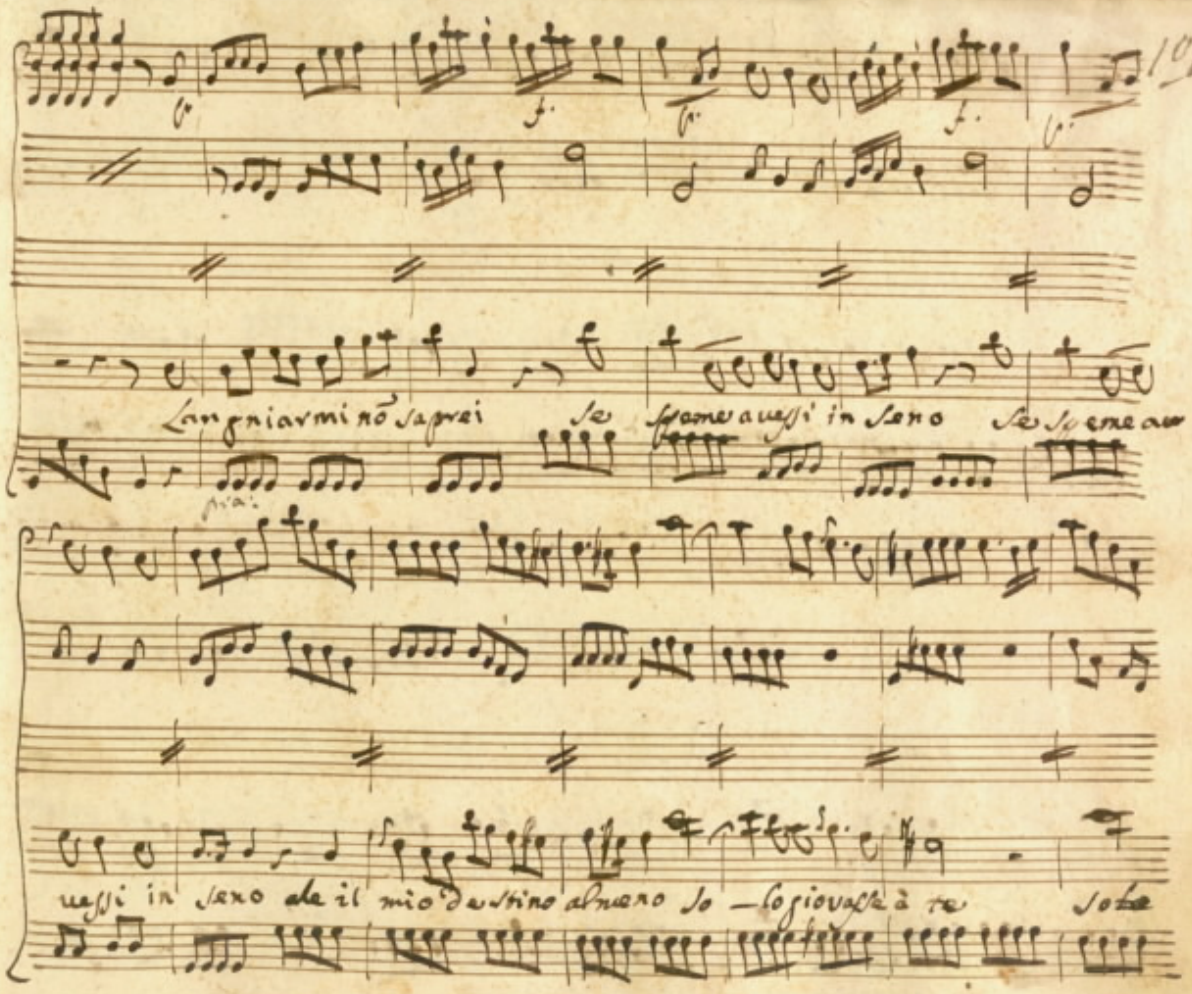

Alle Bamo
Aria
Del Sigr
Nicolao Jomelli
Allegretto
lagnarmi non saprei


piano
piano
piano
piano
unis

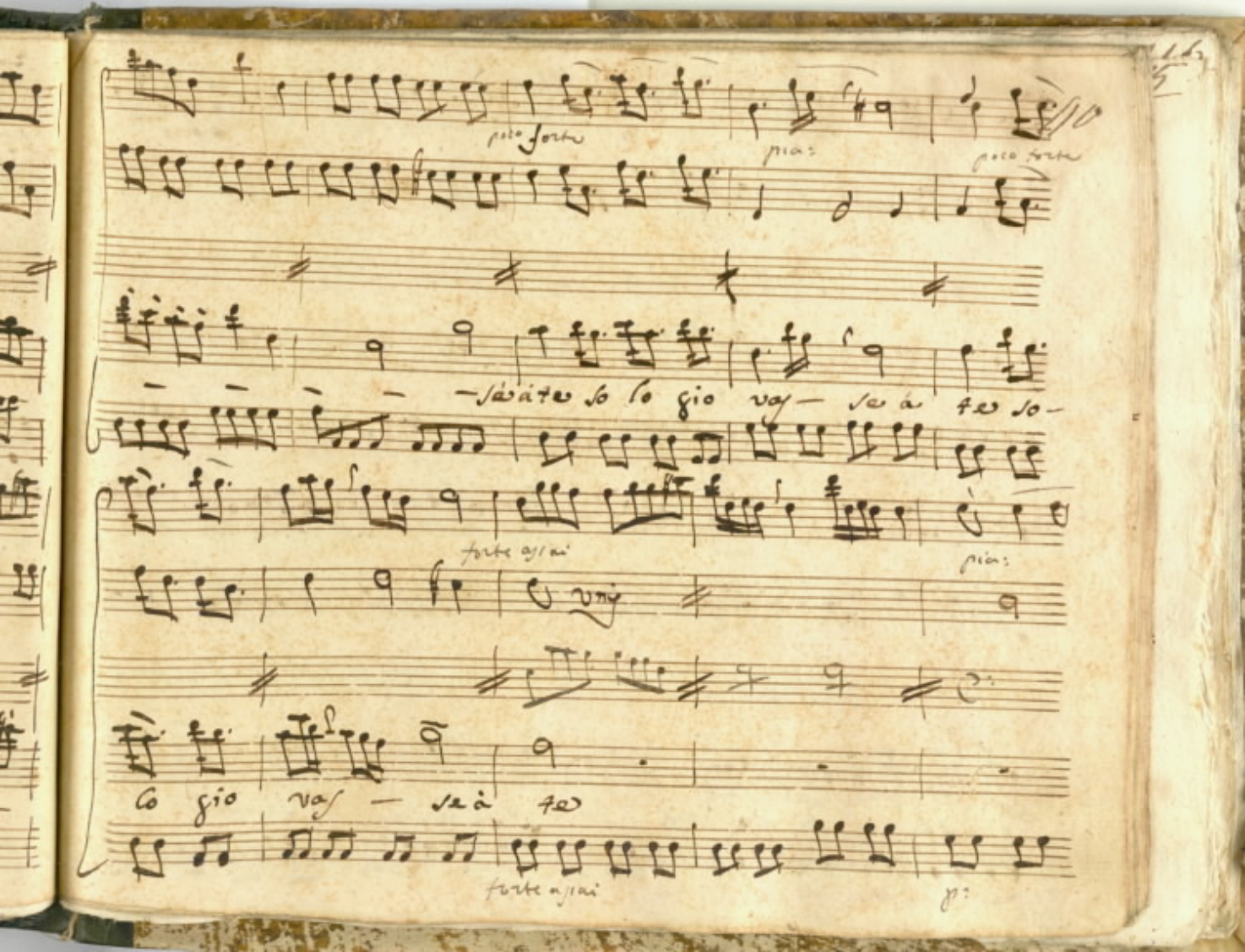
Langniarmi nõ saprei se speme auessi in seno se speme au

pra:

uessi in seno ale il mio destino almeno so — lo giouasse à te sola



lo gio vas



poco forte

pia:

poco forte

— — — — — sé à te so lo gio vas — se à te so —

forte assai

pia:

vnis

lo gio vas — se à te

forte assai

p:

fiste

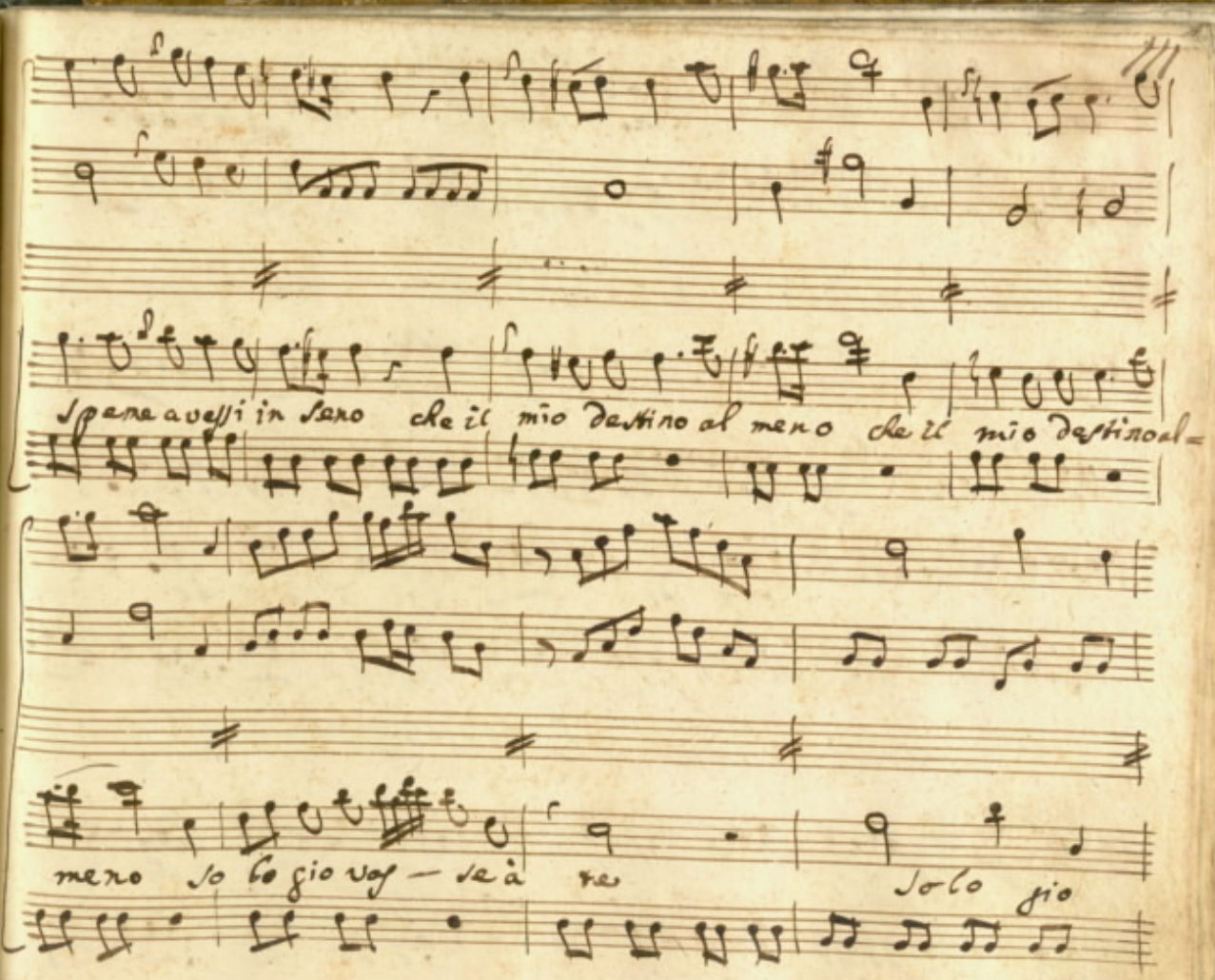
unis

unis

La=

fiste

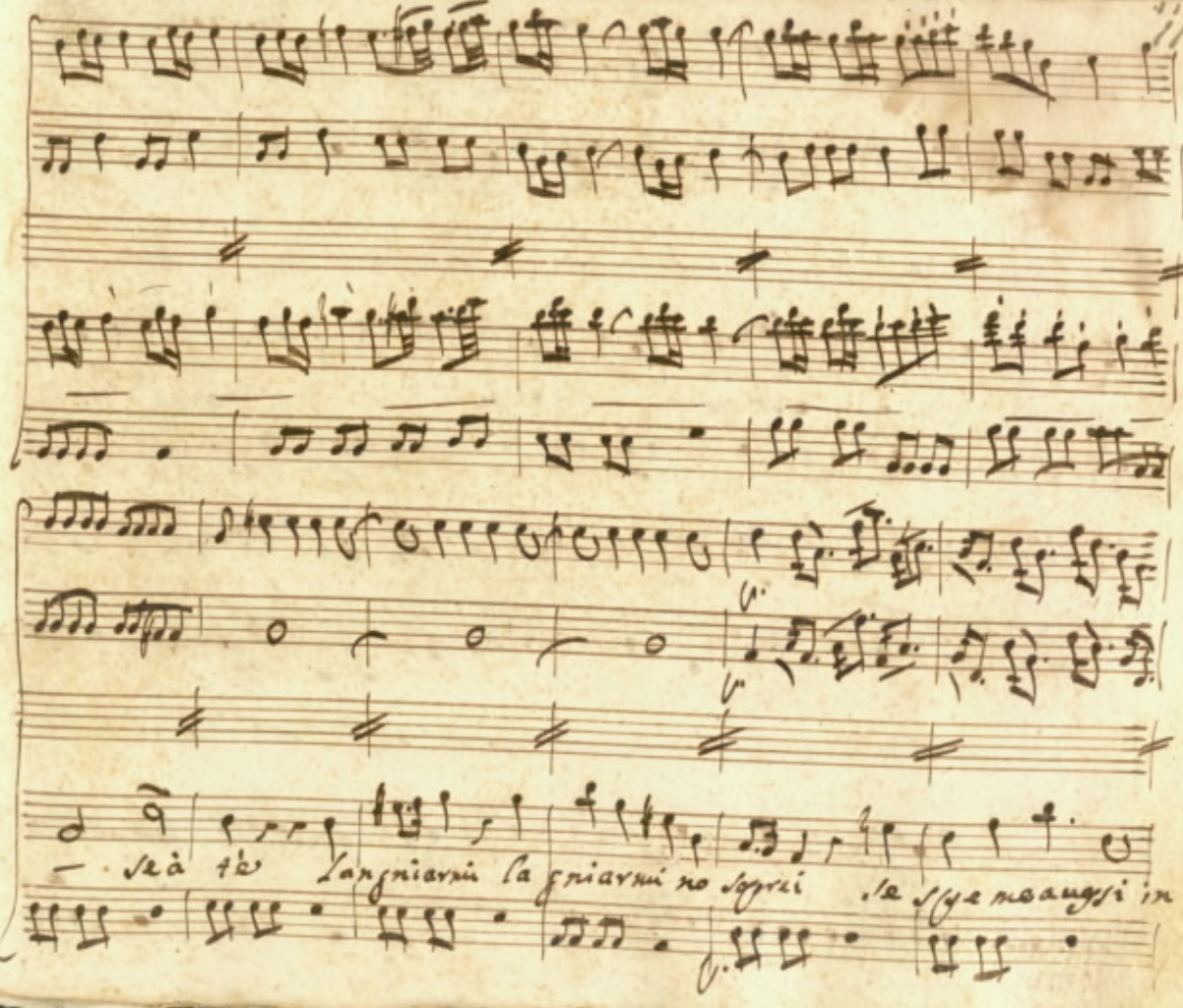
gniarmi nõ sa=prei se speme avessi in se no se



speme avessi in seno che il mio destino al meno che il mio destino al=

meno so lo gio vas — se à te

Solo gio


se à tè Langniarmi la gniarmi no soprei se sye meaugsi in

forte

Se no che il mio destino al me no che il mio destino al me=no

forte

pia:

Solo gio vasse solo gio vasse à te solo gi

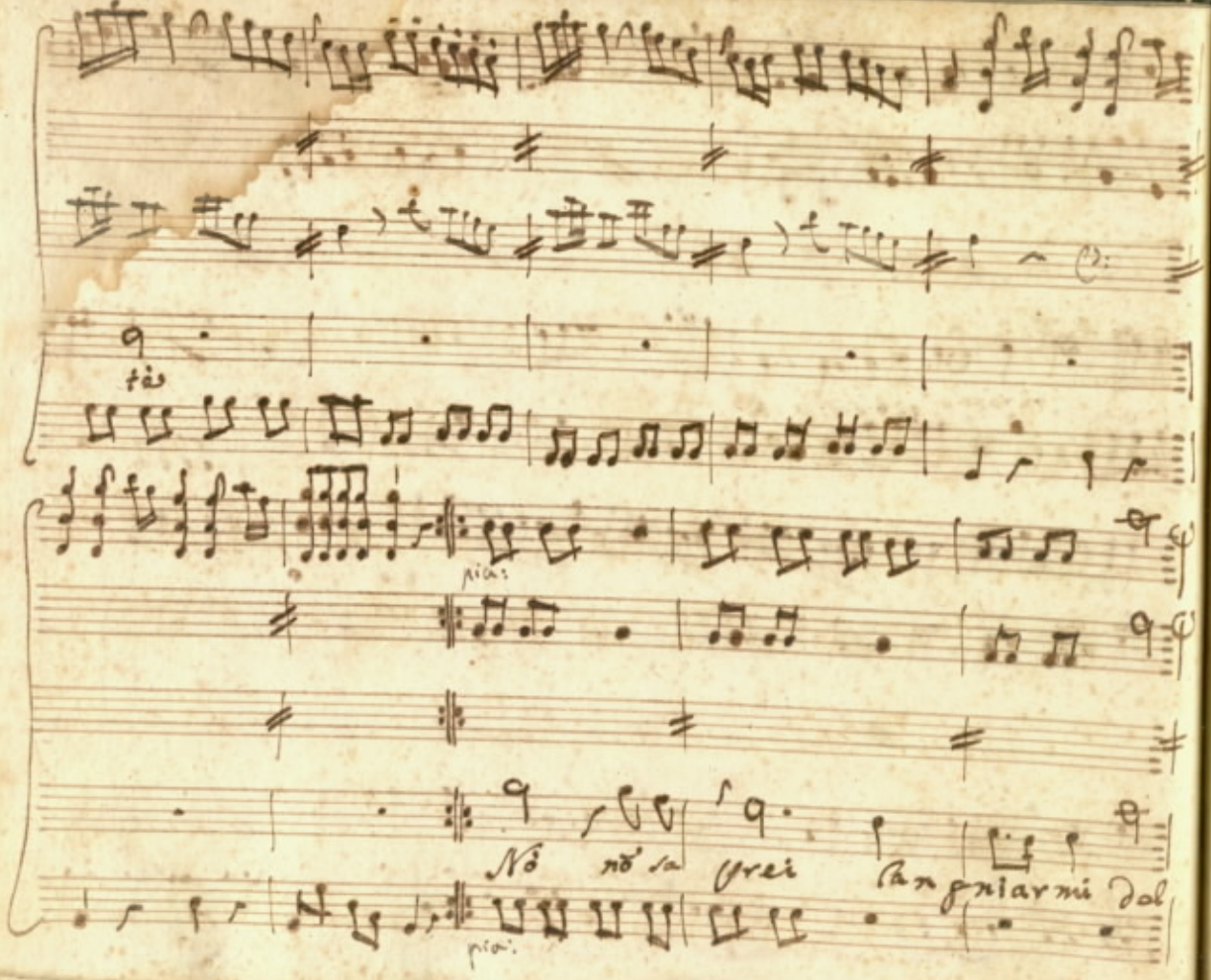
f.

vasse solo giovasse à te — solo giovasse à tè —

forte

vny

solo giovasse à tè solo gio — va sse à

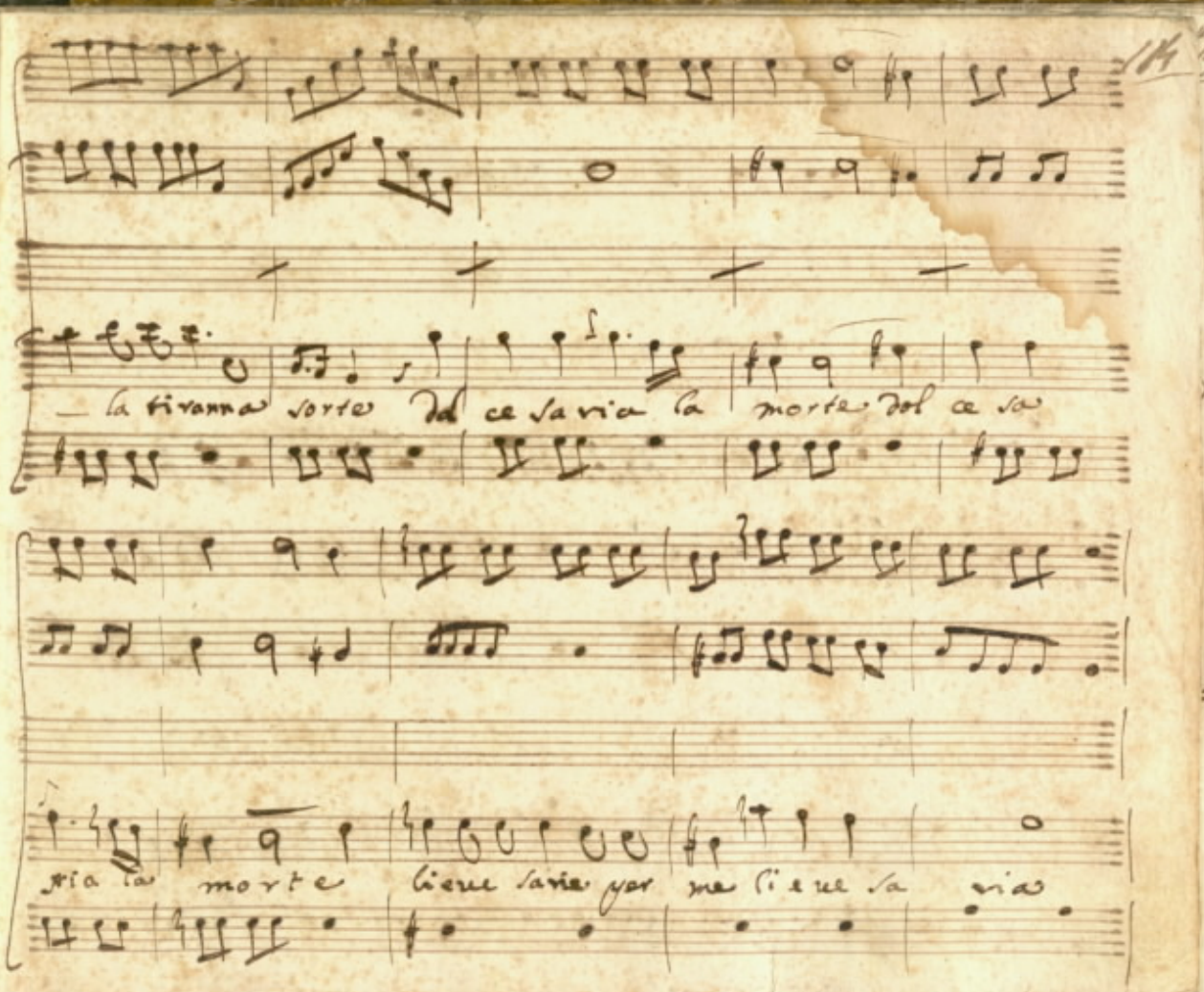


tè

pia:

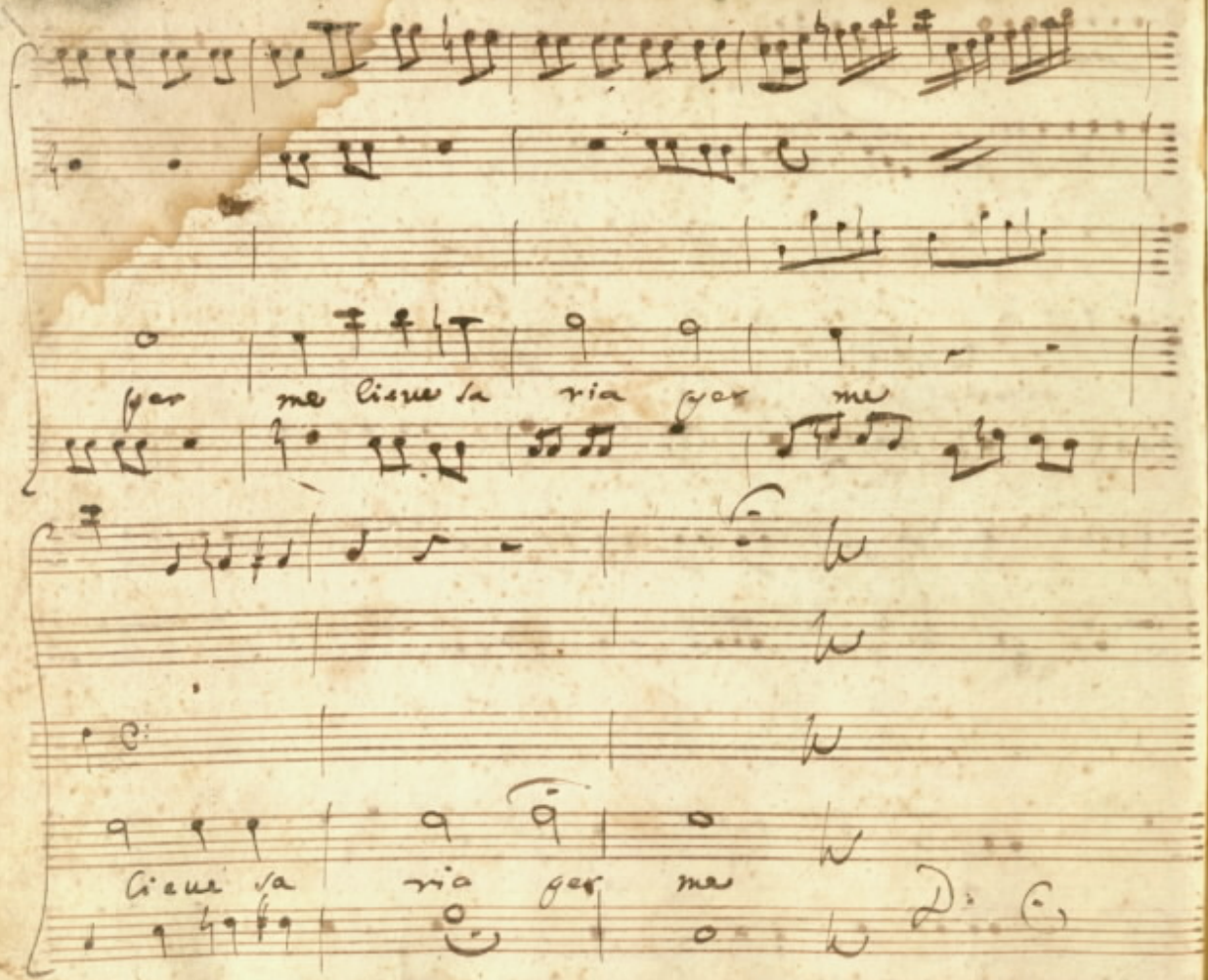
Nò nò sa prei lan gniarmi dol

pia:



— la tiranna sorte dol ce saria la morte dol ce sa

ria la morte lieue sarie per me lieue sa ria



per me lieue sa ria per me

lieue sa ria per me

D. C.

Scena VI. Talestri, Teagene e Farnaspe

Talestri

E alle giuste querele sì insensibil sarai? Di

Farna:

chi... M'ascolta. Taci per ora. Ecco il tuo figlio appunto che opportuno quì vien. Di mia de=

menza l'ultima prova è questa. O la tua mano dammi di sposa, o il figlio partirà in questo

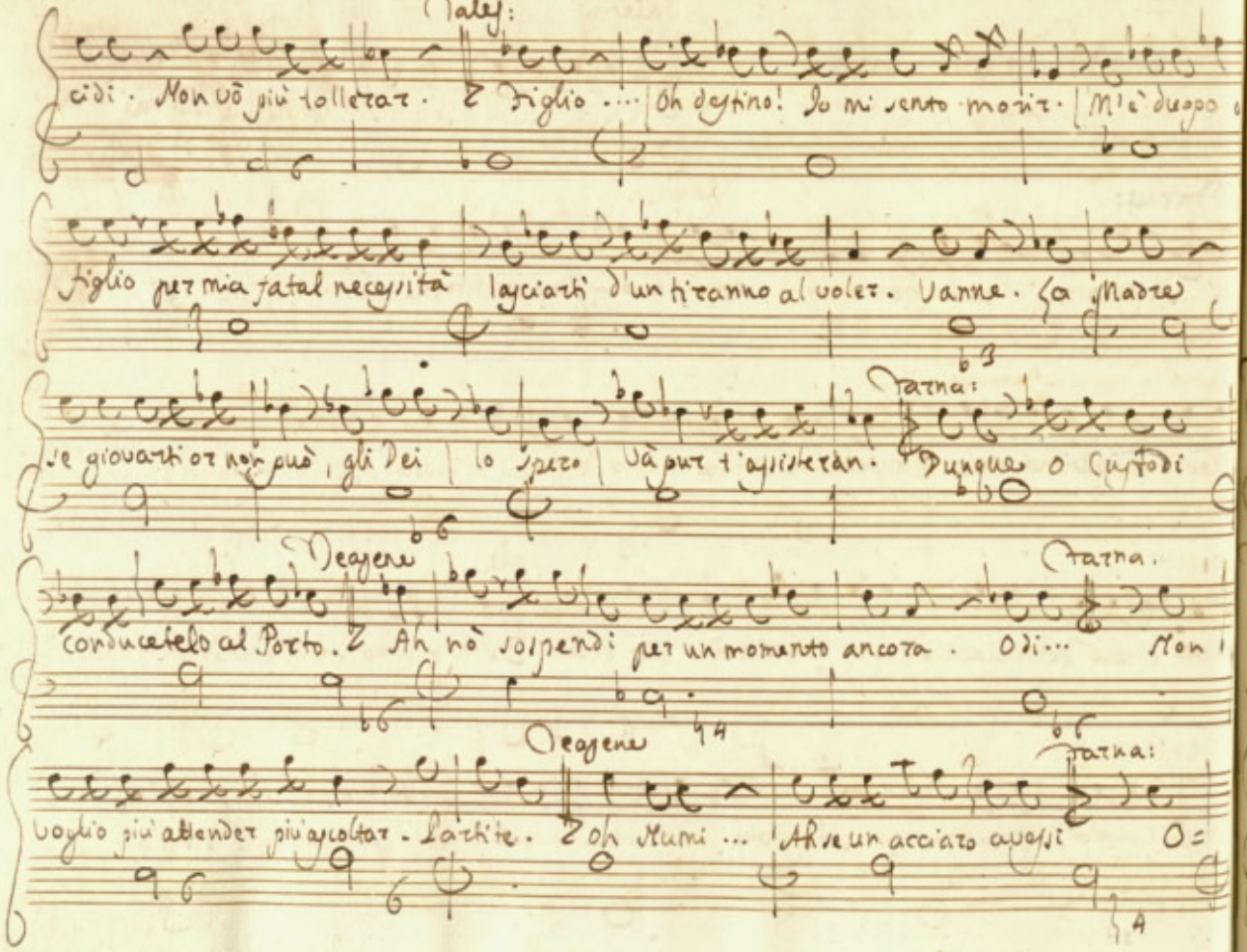
Tale:

punto e con Fenicia Idaspe perirà. Che dici? Ah mostro! Ah delle furie istesse furia peg=

Teag:

gior. Empio! Inumano! Ah dove dove la tua barbarie termine troverà? Non più de=

Far:


Valey:
cidi. Non vò più tollerar. Z Figlio .... Oh destino! Io mi sento morir. M'è duopo
Figlio per mia fatal necessità lasciarti d'un tiranno al voler. Vanne. Za Madre
Farna:
se giovarti or non può, gli Dei lo sparo và pur t'assisteran. Dunque o Custodi
Deagene
Farna.
conducetelo al Porto. Z Ah nò sospendi per un momento ancora. Odi... Non
Deagene
Farna:
voglio più attender più ascoltar. Partite. Z Oh Numi ... Ah se un acciaro avessi O=

Dalestri — Deagene

là Ben mio, deh taci. Che tacer. Vittima in Dirò dunque allora che vive Deagene e che quello son

Farna: — Dea:

io dunque vittima mandi il figlio mio? Eh un impostor tu sei. Stelle! Ah vorrei...

Dalestri — a Deagene — a Farnaspe — Farna:

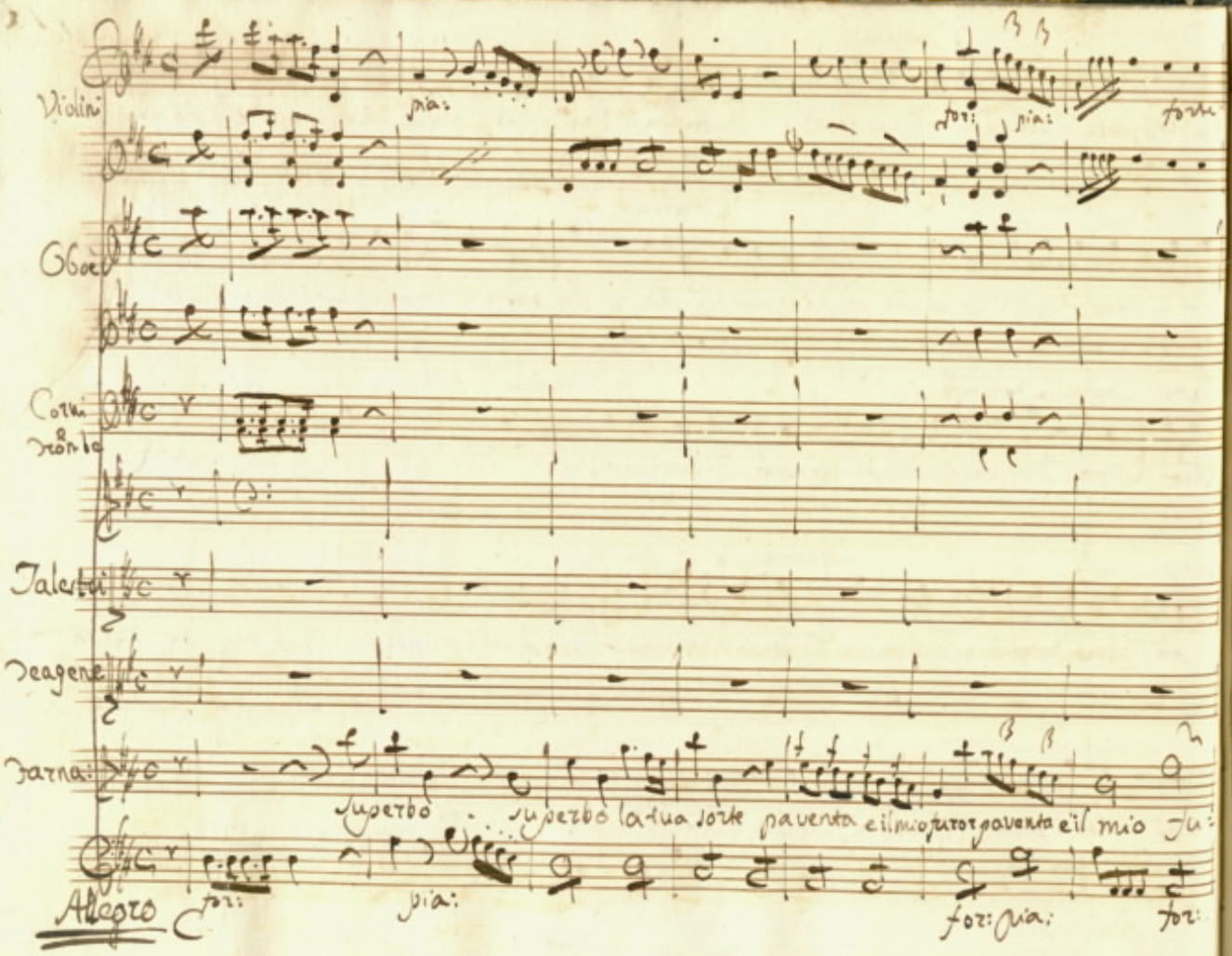
Non l'irritar. Deh cangia cangia pensier. Rivoca alfine.... Ormai più non t'ascolto.

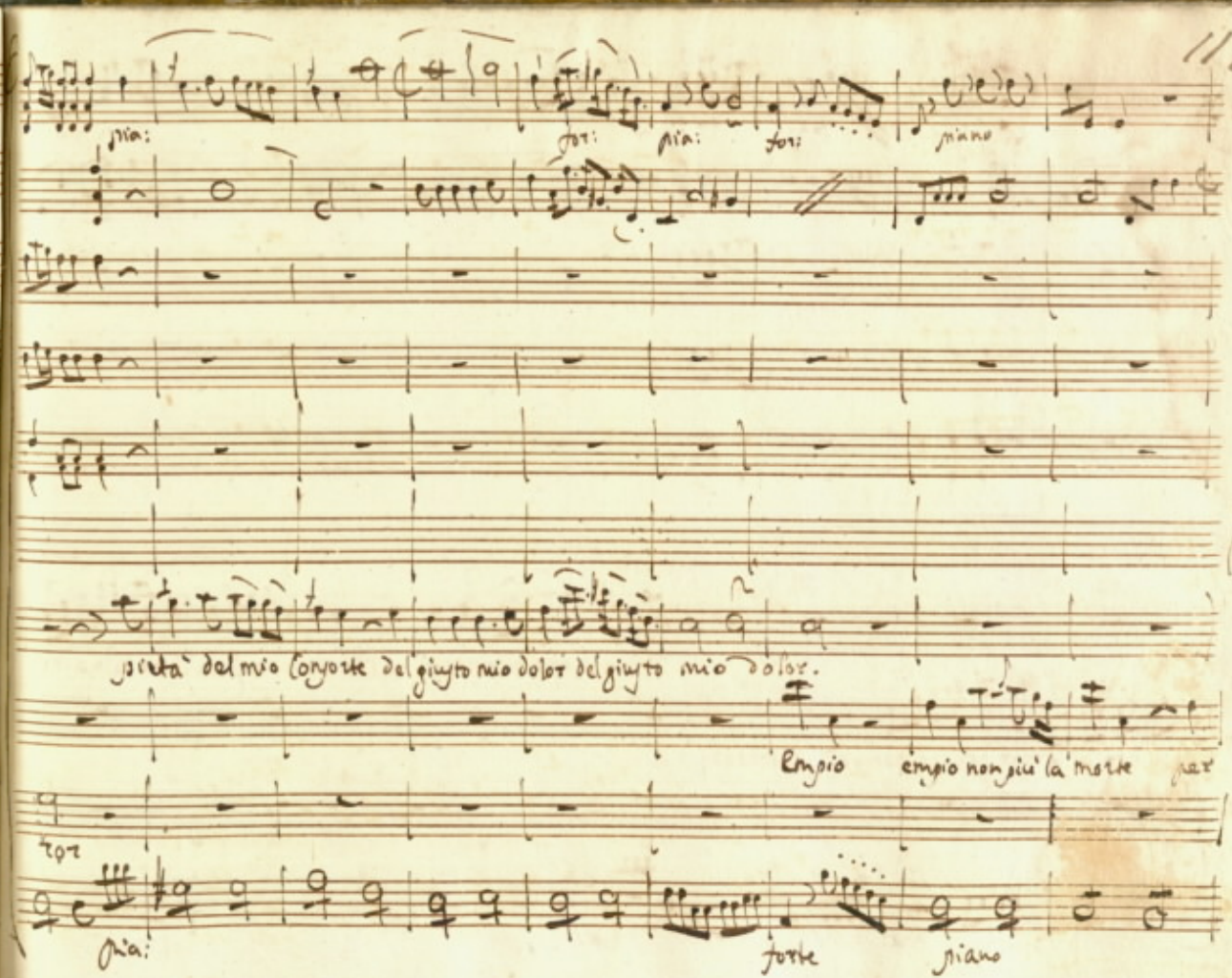
Deage: — Farna:

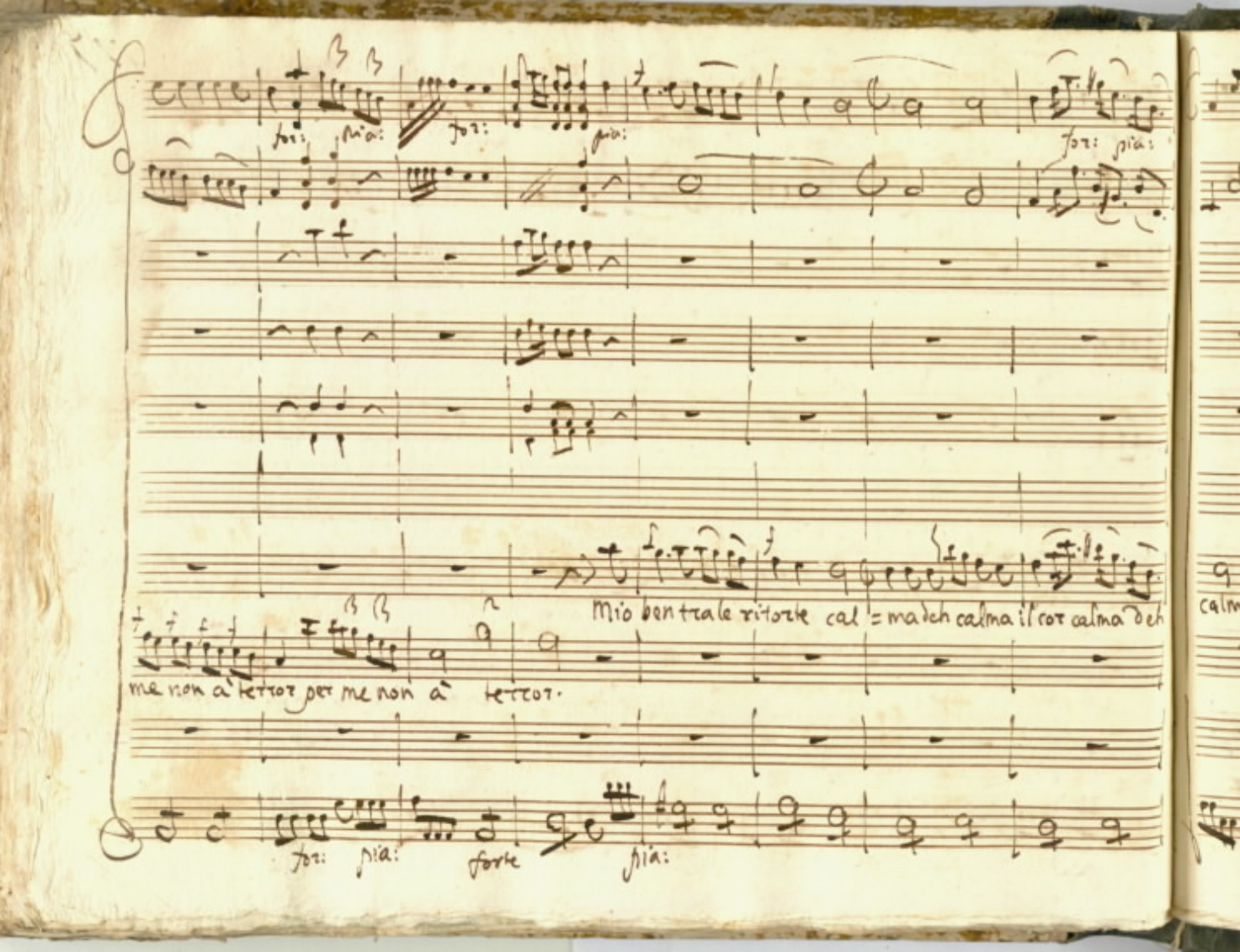
Ah l'alma da quel perfido sen... Taci una volta che t'ò sofferto assai :: ma l'ora estrema

ormai giunta è perte. Paventa, e trema.

Terzetto


Violini
pia:
for:
pia:
forte
Oboe
Corni
Trombe
Talestri
Teagene
Farna:
superbo superbo la tua sorte paventa e il mio furor paventa e il mio fu:
Allegro
for:
pia:
for: pia:
for:


pia: for: pia: for: piano
pietà del mio Consorte del giusto mio dolor del giusto mio dolor.
Empio empio non più la morte
for
pia:
forte
piano



for: pia: for: pia: for: pia:

Mio ben tra le ritorte cal = ma deh calma il cor calma deh

me non à terror per me non à terror.

for: pia: forte pia:

for: pia: f: p: forte pia:

calma il cor

a Farnaspe

Sentimi... oh Dio

a Deagene

m'ascolta... Oh stelle!

a Farnaf

eh non ti temo

a Dal:

taci

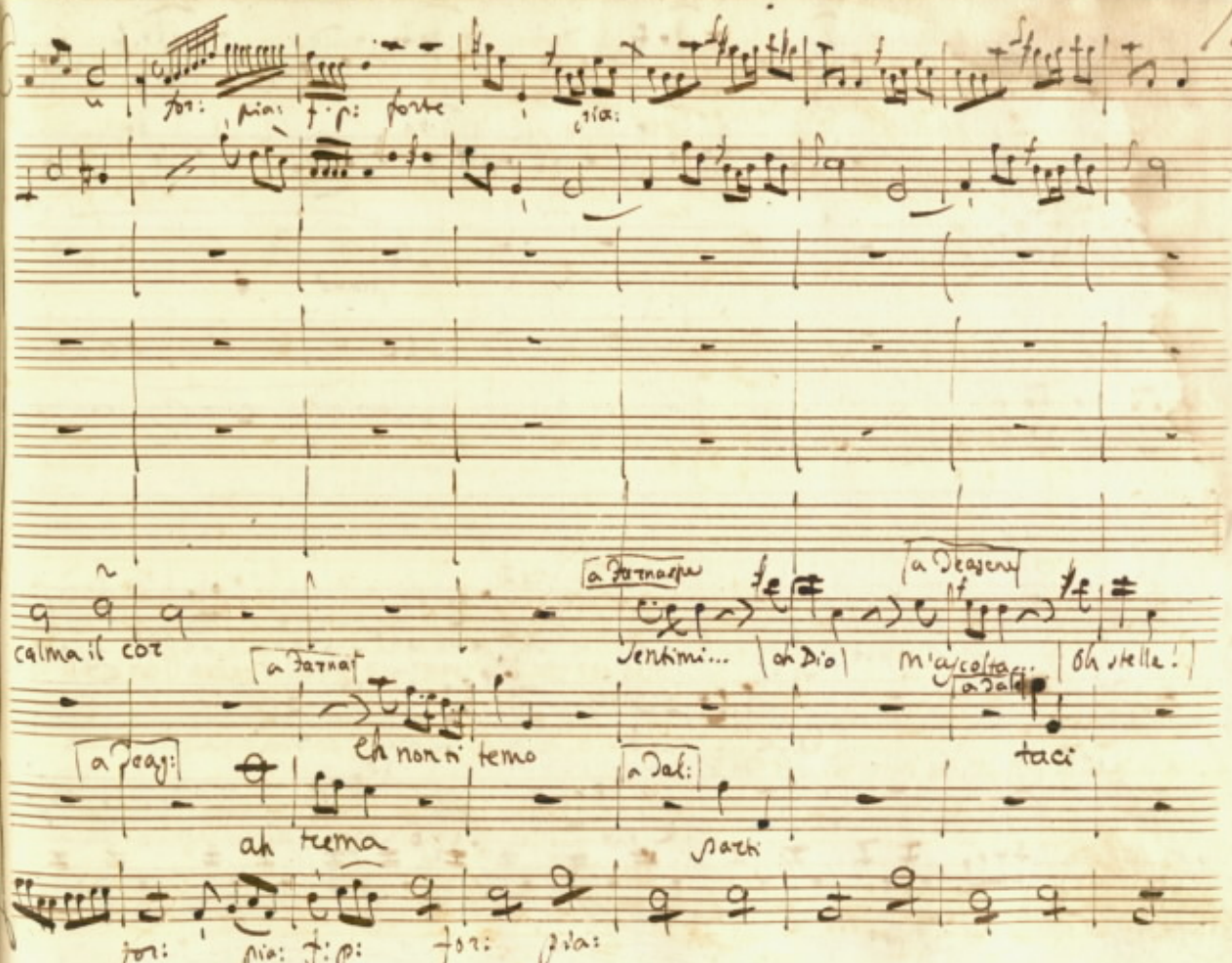
a Deag:

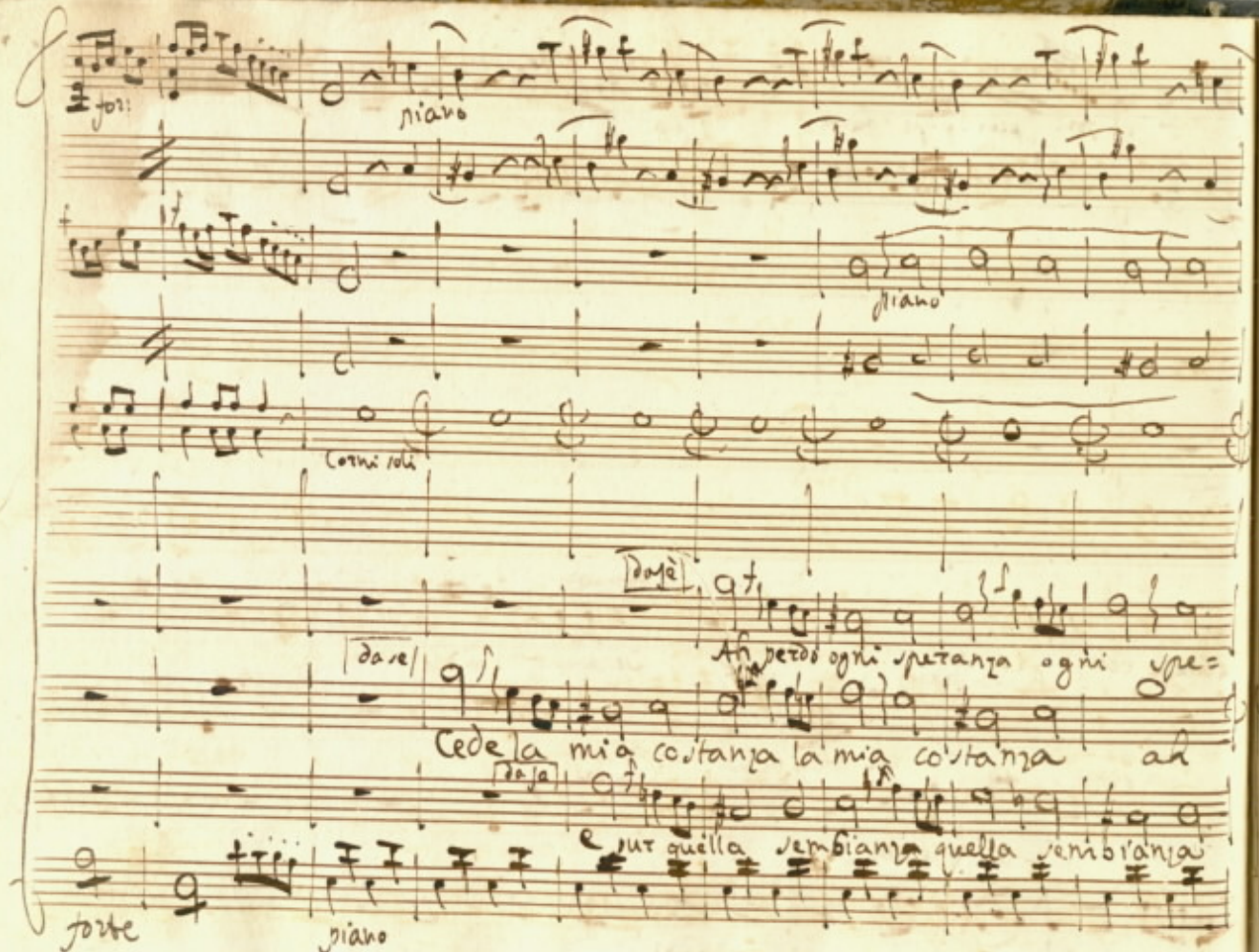
ah trema

a Dal:

parti

for: pia: f: p: for: pia:




piano
piano
Corni soli
Soli
Ah perdo ogni speranza ogni spe=
da sol
Cede la mia costanza la mia costanza ah
Soli
e pur quella sembianza quella sembianza
forte
piano

forte pia: for: pia:

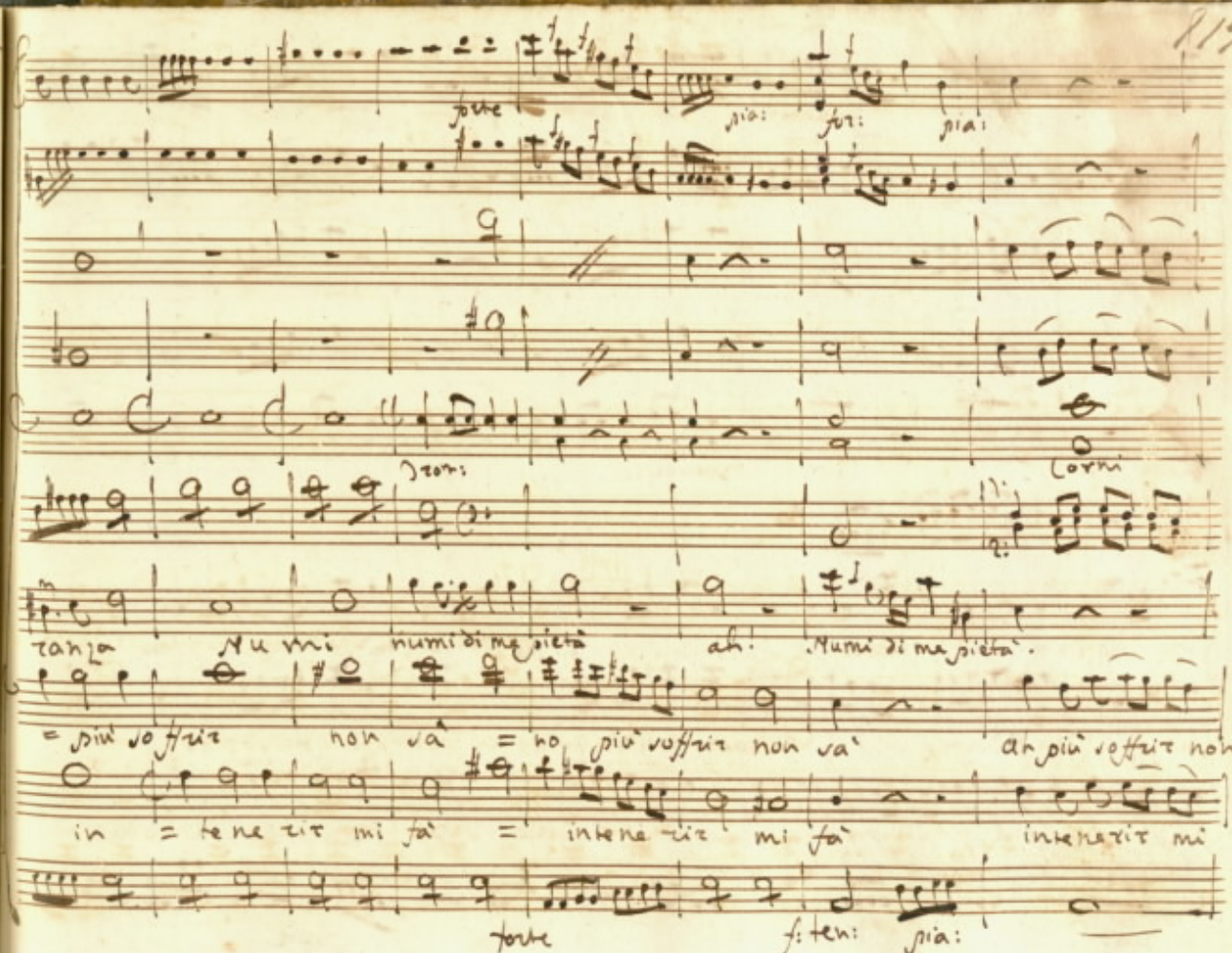
Tron: Corni

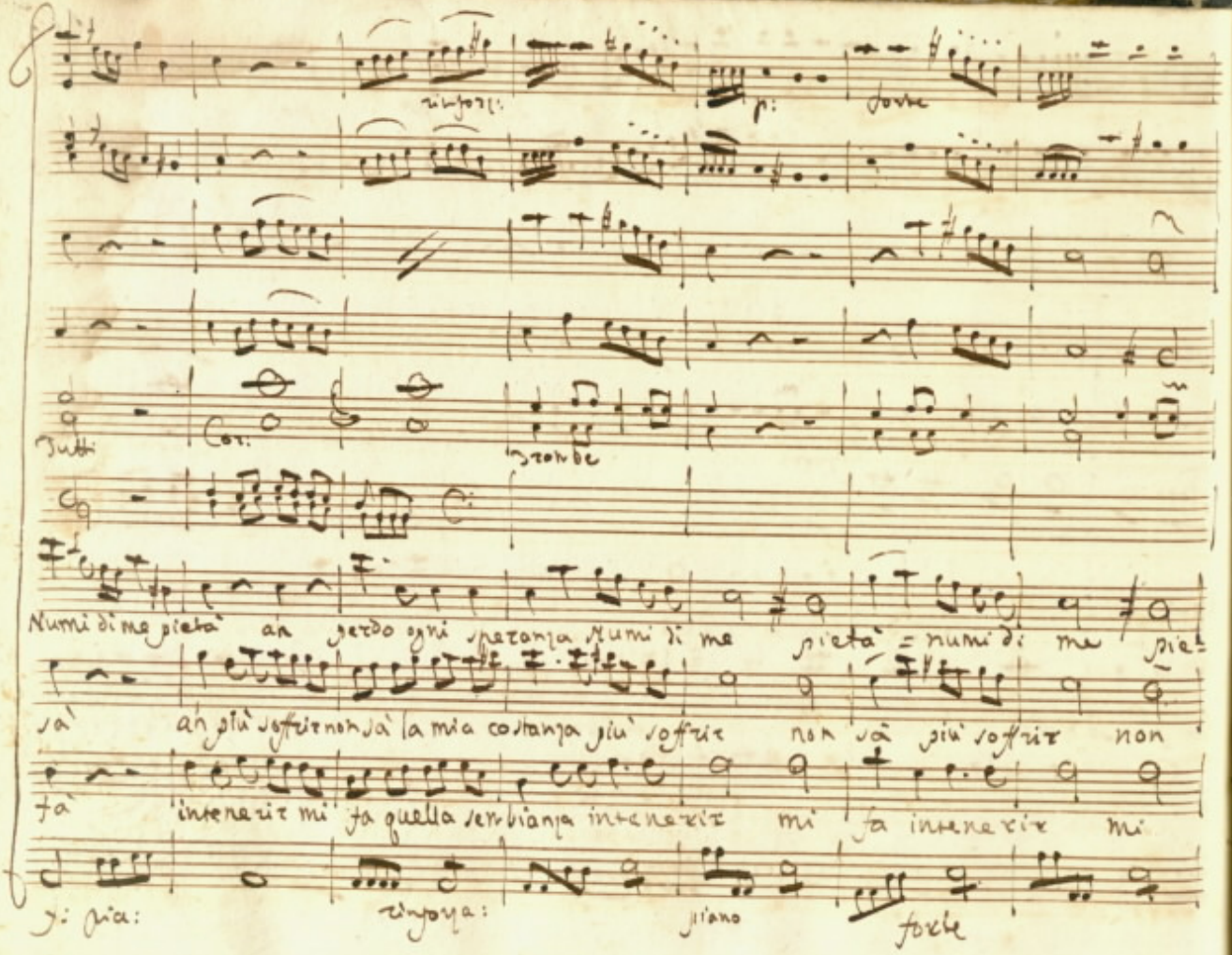
ranza Numi numi di me pietà ah! Numi di me pietà.

= più soffrir non sà = no più soffrir non sà ah più soffrir non

in = tene rir mi fà = intene rir mi fà intenerir mi

forte f: ten: pia:




rinforz:
p:
forte
tutti
Cor:
trombe
Numi di me pietà ah perdo ogni speranza Numi di me pietà = numi di me pie=
sà ah più soffrir non sà la mia costanza più soffrir non sà più soffrir non
tà intenerir mi fa quella sembianza intenerir mi fa intenerir mi
p: pia:
rinforz:
piano
forte

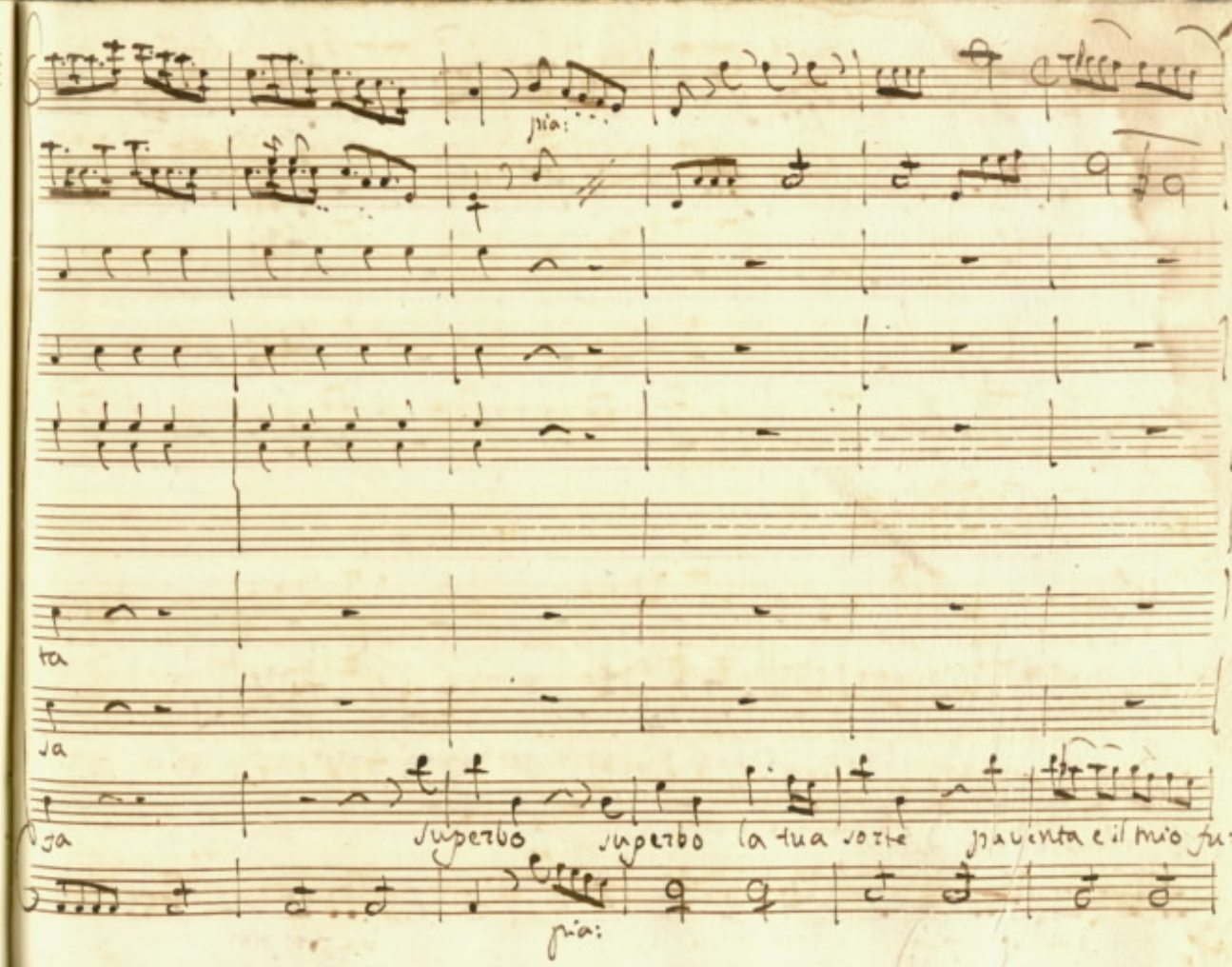
pia:

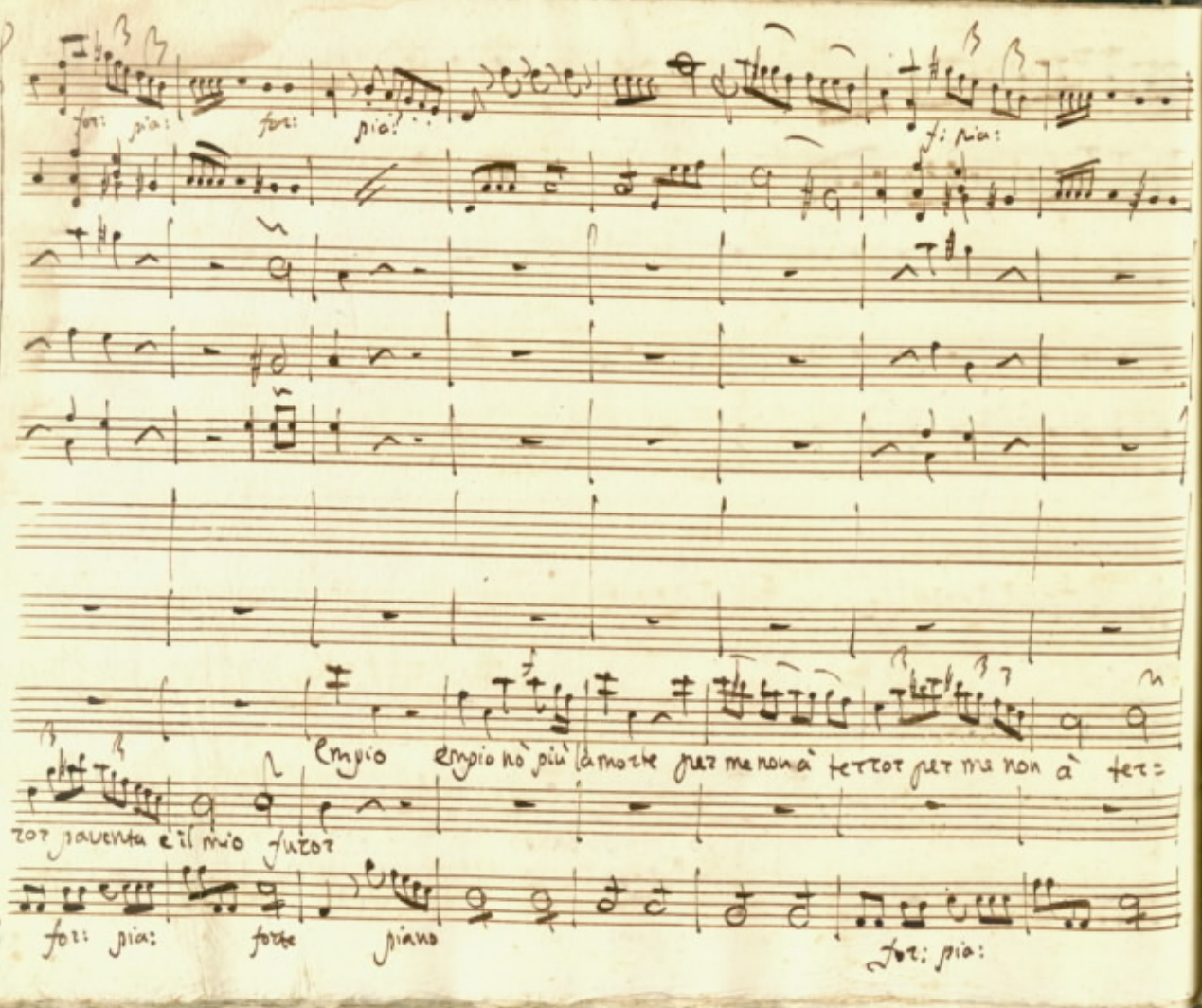
ta

sa

sa superbo superbo la tua sorte paventa e il mio fu=

pia:





for: pia: for: pia: f: pia:

Empio empio nò più la morte per me non à terror per me non à ter=

ror paventa e il mio furor

for: pia: forte piano for: pia:

for: pia: for: pia: for: pia:

for: pia: f: pia: for:

Cor: O Tromb Cor: O Trom:

a Teage a Far:

Mio ben deh calma il cor... pietà del mio dolor ah ah

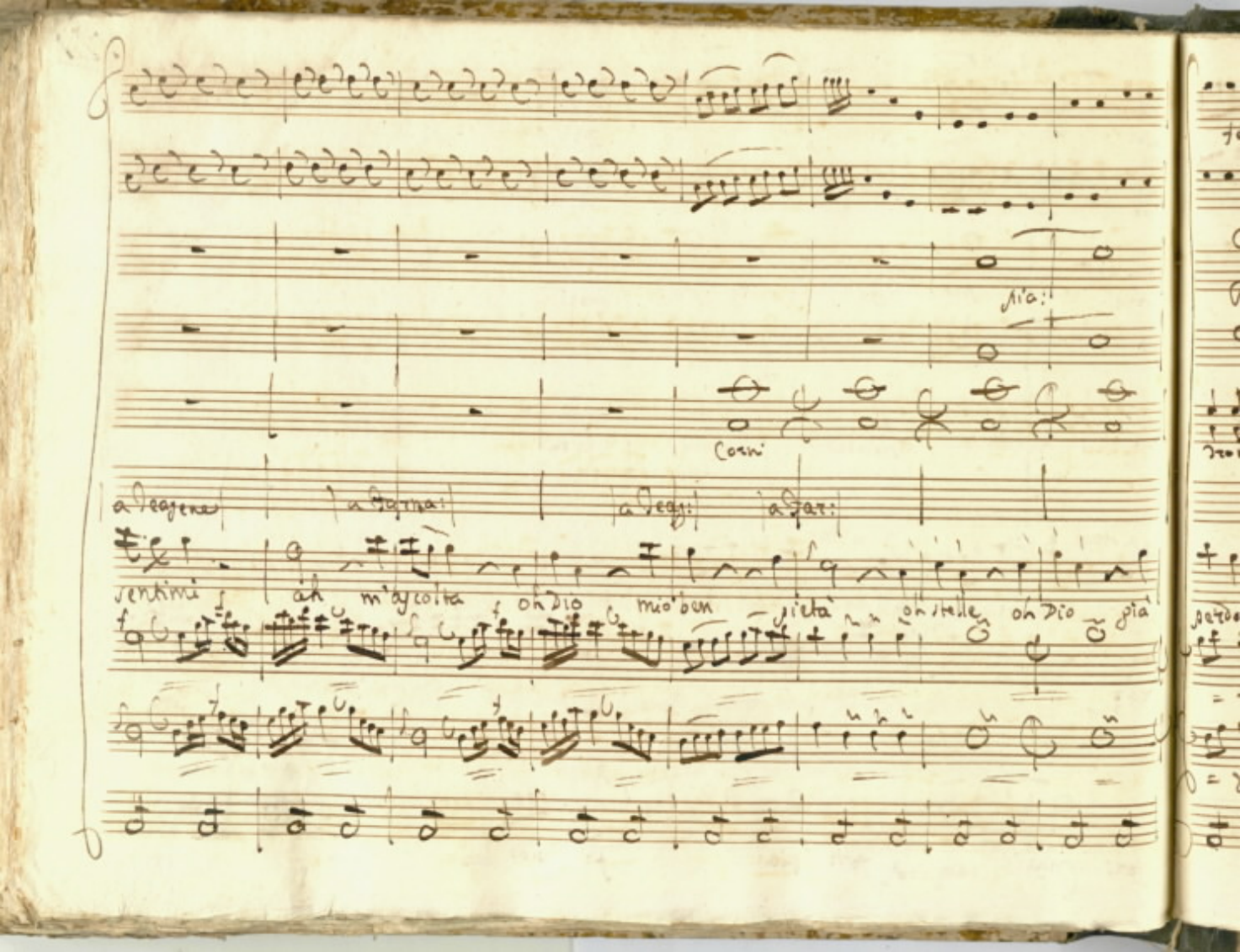
a Tale

roz taci ce = de la mia costan =

a Tale:

parti e pur quella sembian =

for: pia: for: pia: f: pia:



Pia:

Corni

a Teagene a Farna: a Teag: a Far:

sentimi ah m'ascolta oh Dio mio ben pietà oh stelle oh Dio già

forte pia: for:

for: for: soli

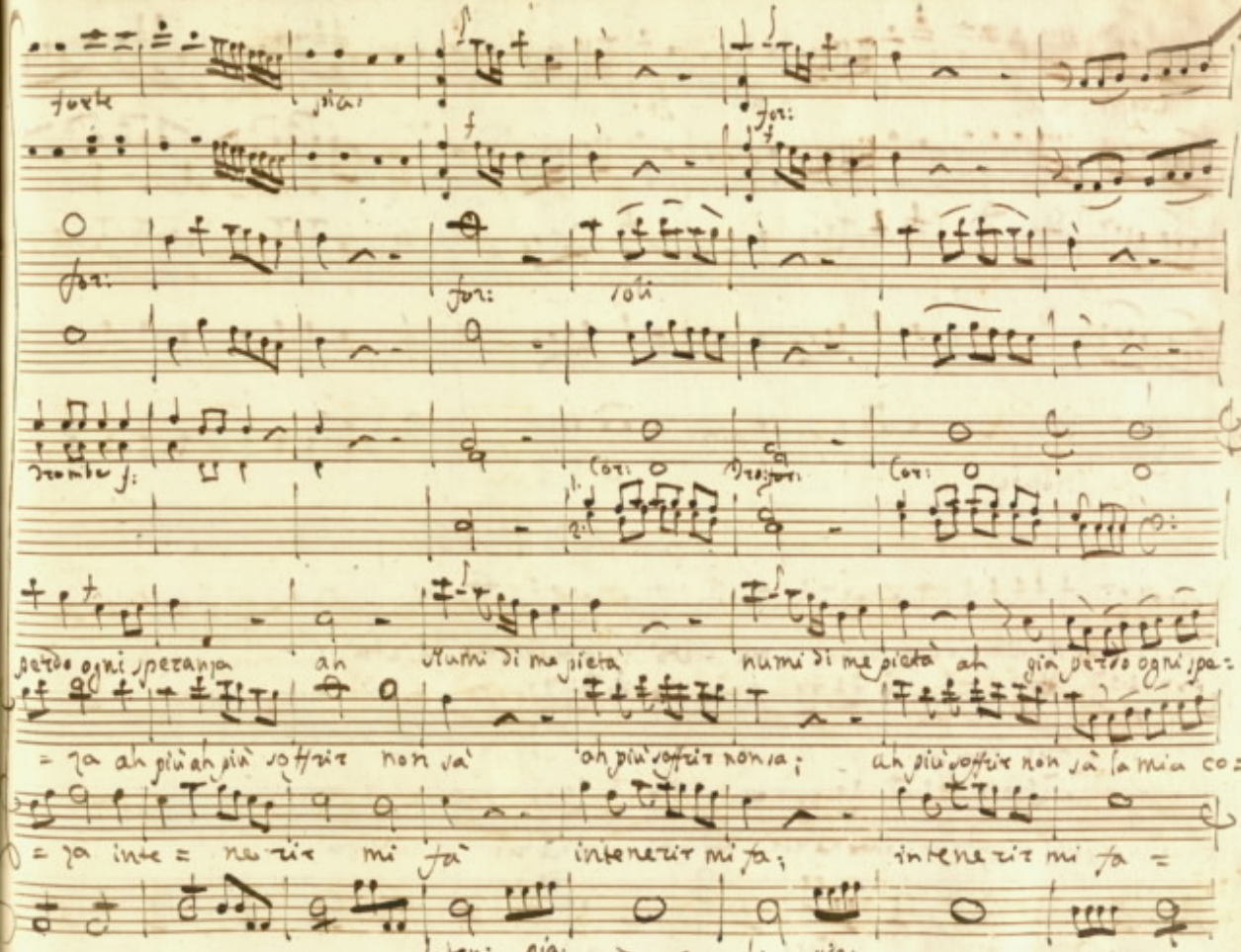
Trombe f: Cor: Dro: for: Cor:

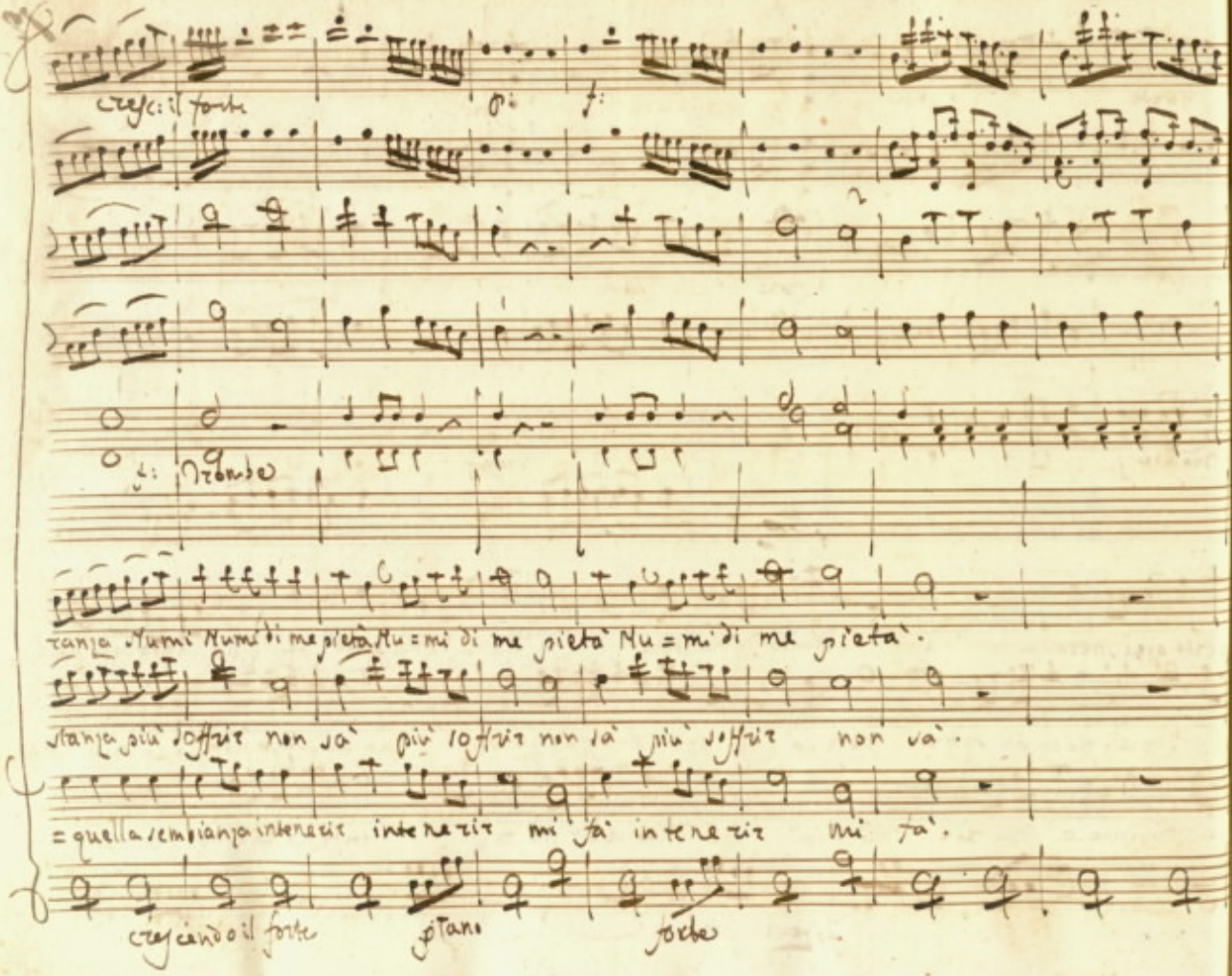
perdo ogni speranza ah Numi di me pietà numi di me pietà ah già perdo ogni spe=

=za ah più ah più soffrir non sà ah più soffrir non sa; ah più soffrir non sà la mia co=

=za inte= ne rir mi fà intenerir mi fa; intenerir mi fa =

f: ten: pia: f: pia:





cresc: il forte

p: f:

f: Trombe

ranza Numi Numi di me pietà Nu = mi di me pietà Nu = mi di me pietà.

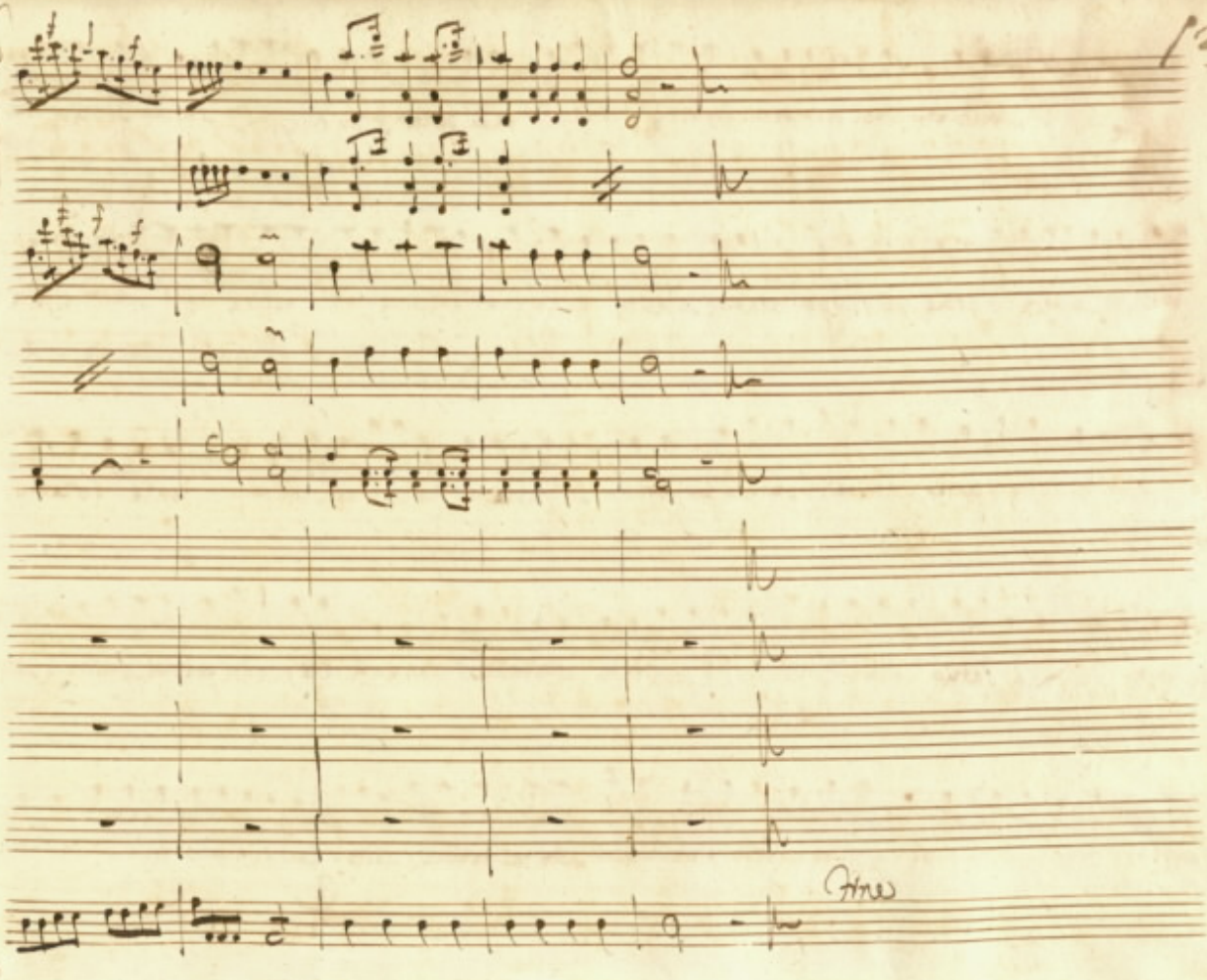
stanza più soffrir non sà più soffrir non sà più soffrir non sà.

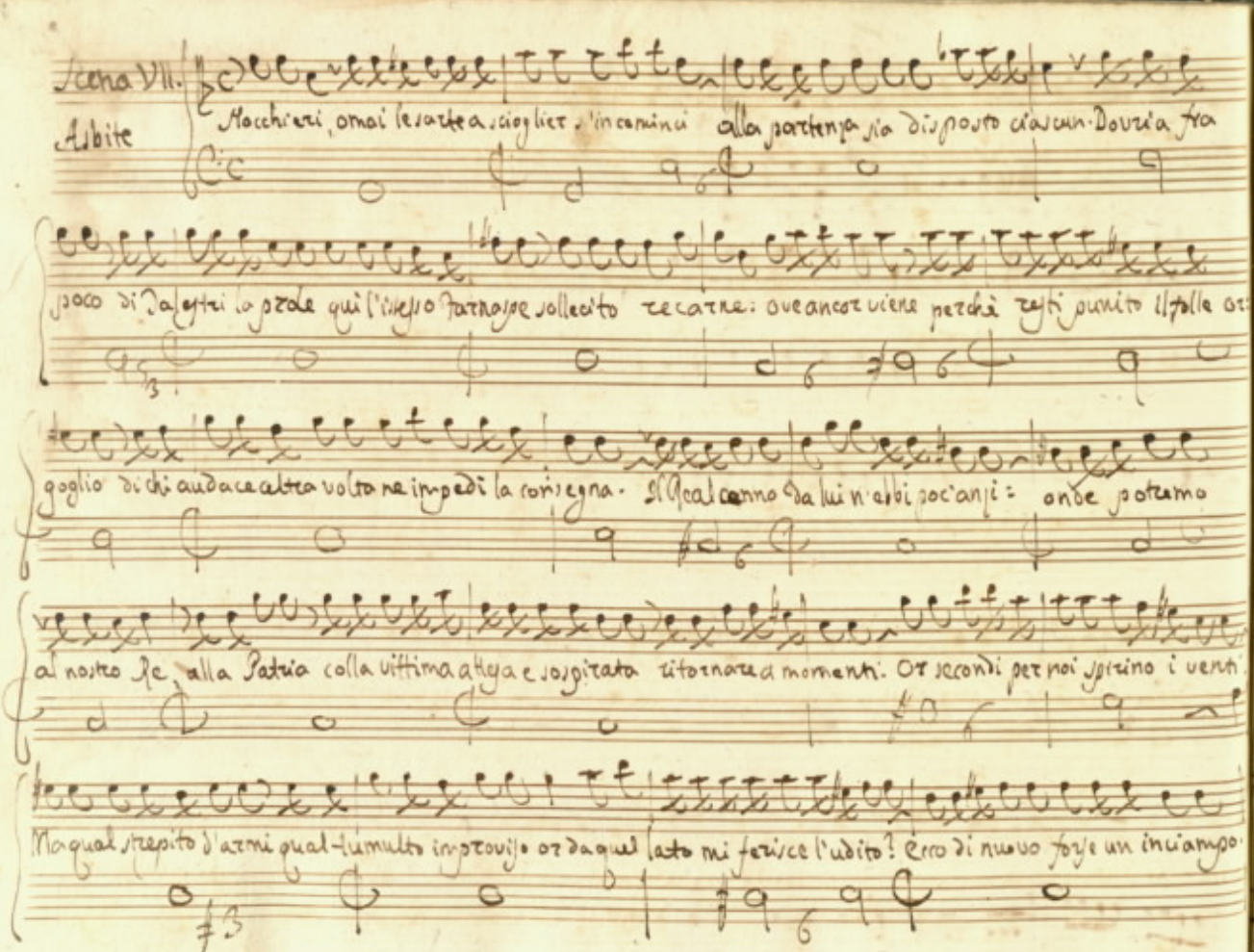
= quella sembianza intenerir intenerir mi fà intenerir mi fà.

crescendo il forte

piano

forte


Fine



Scena VII.

Asbite

Nocchieri, omai le sarte a sciogliere s'incominci alla partenza sia disposto ciascun. Dovria fra

poco di Palestri la prole qui l'istesso Farnaspe sollecito recarne: ove ancor viene perchè resti punito il folle or-

goglio di chi audace altra volta ne impedì la consegna. Il Real cenno da lui n'ebbi poc'anzi: onde potremo

al nostro Re, alla Patria colla vittima attesa e sospirata ritornare a momenti. Or secondi per noi spirino i venti.

Ma qual strepito d'armi qual tumulto improviso or da quel lato mi ferisce l'udito? Ecco di nuovo forse un inciampo.

Amici. I miei passi seguite. Andiam. Si sappia qual cagion... Ma Nealce qui già vien frettoloso -

Scena VIII.

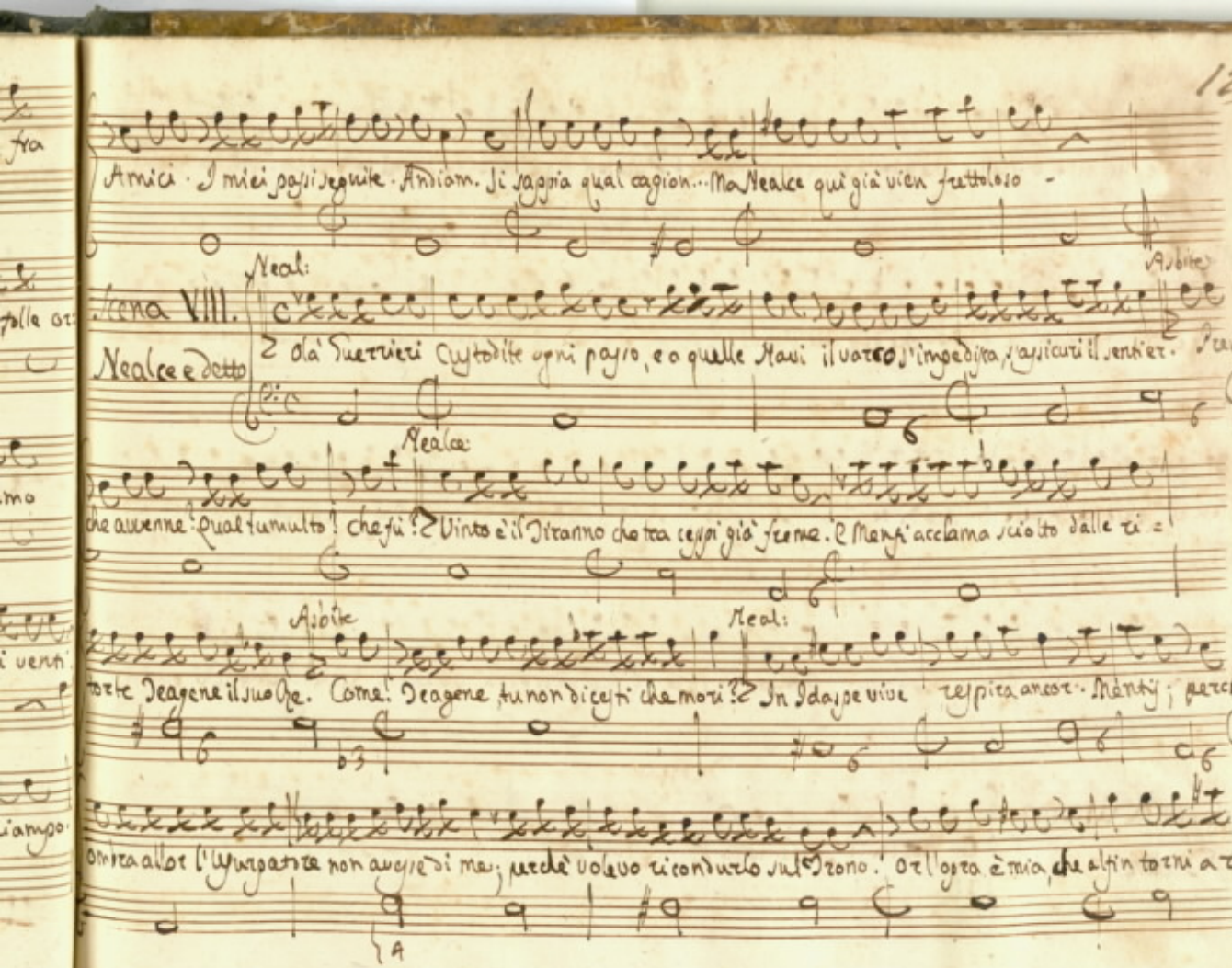
Nealce e detto

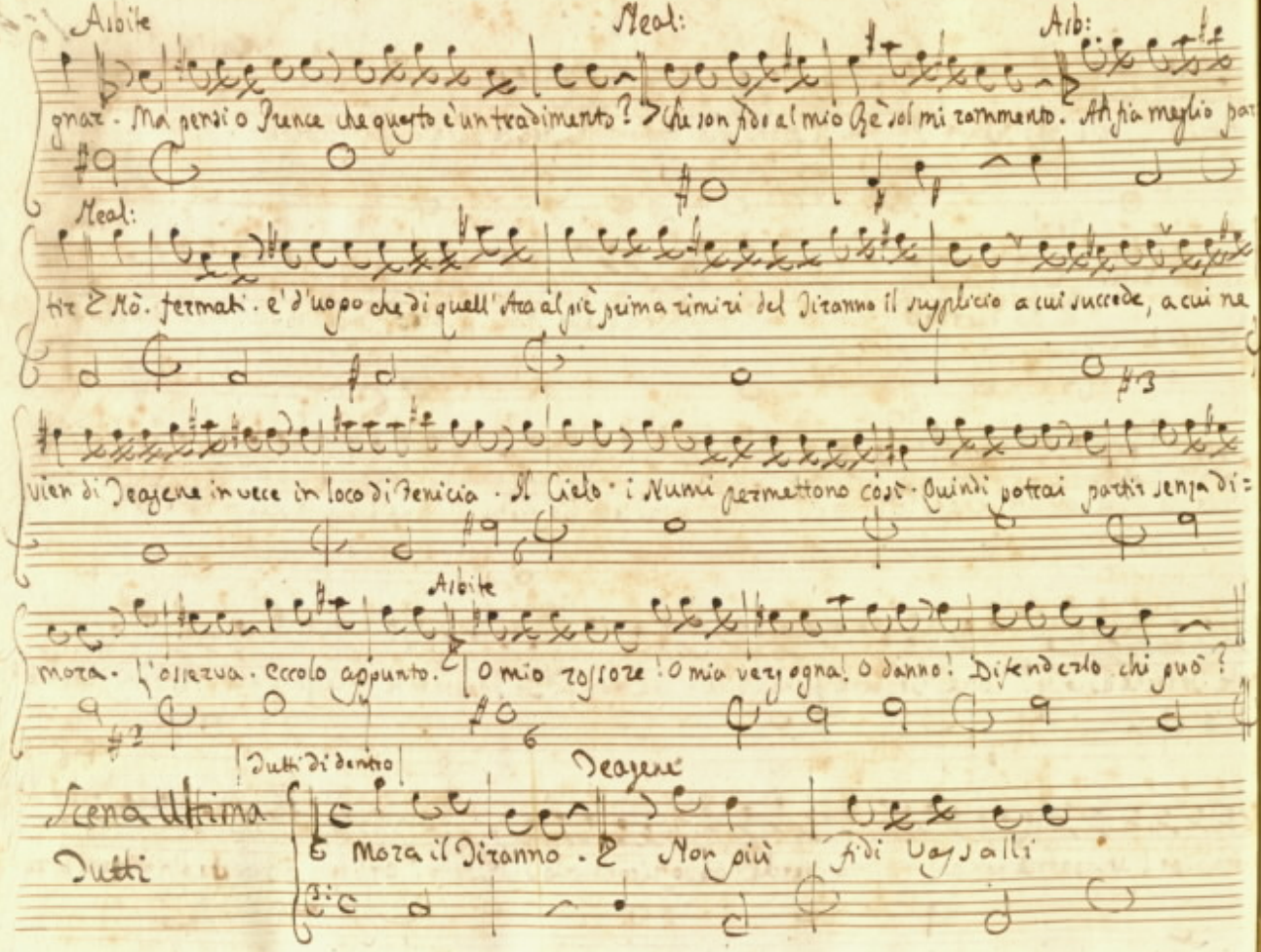
Neal: Olà Guerrieri Custodite ogni passo, e a quelle Navi il varco s'impedisca, s'assicuri il sentier. Asbite: Prence:

che avvenne? Qual tumulto? che fu? Nealce: Vinto è il Tiranno che tra ceppi già freme. E Menfi acclama sciolto dalle ri=

torte Teagene il suo Re. Asbite: Come! Teagene, tu non dicesti che mori? Neal: In Idaspe vive respira ancor. Mentij; perch'

ombra allor l'Usurpatore non avesse di me; perchè volevo ricondurlo sul Trono. Or l'opra è mia, che alfin torni a re=





Asbite — Meal: — Asb:

gnar. Ma pensi o Prence che questo è un tradimento? Che son fido al mio Re sol mi rammento. Ah fia meglio par

Meal:

tir. Mò. fermati. e' d'uopo che di quell'Ara al piè prima rimiri del Tiranno il supplicio a cui succede, a cui ne

vien di Teagene in vece in loco di Fenicia. Il Cielo. i Numi permettono così. Quindi potrai partir senza di=

Asbite

mora. L'osserva. eccolo appunto. O mio rossore! O mia vergogna! O danno! Difenderlo chi può?

Scena Ultima

Tutti

Tutti di dentro

Teagene

Mora il Tiranno. Non più fidi Vassalli

Farna:

il castigo otterrà | Barbare stelle! Io smanio di furor. | Su via, che attendi?

Tale:

credi forse atterrirmi! Il core in petto a vista del supplicio sgomentarsi non sa. Sposo

il castigo lascia ch'io gli prescriva. Ah più d'ogn'altro sai pur che di punirlo à Talestri ra=

Teagene

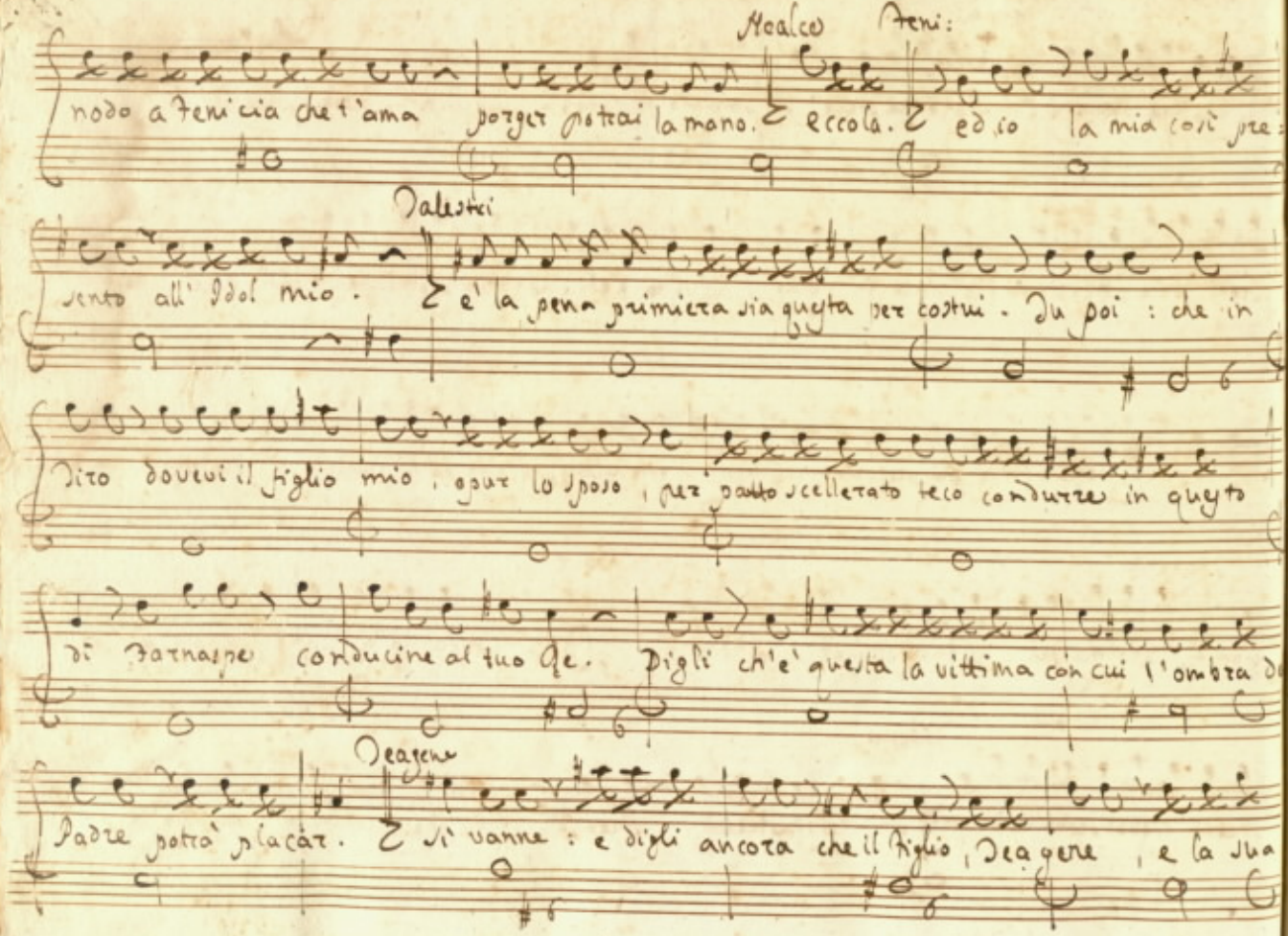
gion. L'arbitra sei a tuo piacer disponi.

Asbite

[Ora vediamo d'una donna lo

Talestri

sdegno a qual segno ne giunga. In ceppi stretto, Prence, tu che'l rendesti; in dolce


Acalco Feri:
nodo a Fenicia che t'ama porger potrai la mano. Σ eccola. Σ ed io la mia così pre
Talestri
sento all' Idol mio. Σ e' la pena primiera sia questa per costui. Du poi: che in
dito dovevi il figlio mio, ogur lo sposo, per patto scellerato teco condurre in questo
di Farnaspe conducine al tuo Re. Digli ch'e' questa la vittima con cui l'ombra d
Deagene
Padre potrà placar. Σ si vanne: e digli ancora che il figlio, Deagene, e la sua

sposa regnano in Menfi ad onta di Farnaspe. e che Teagene ancor vive in Idaspe. Olà

su quelle Navi si consegni o Guerrieri. Asbite vanne ch'è tempo di partir. Vado

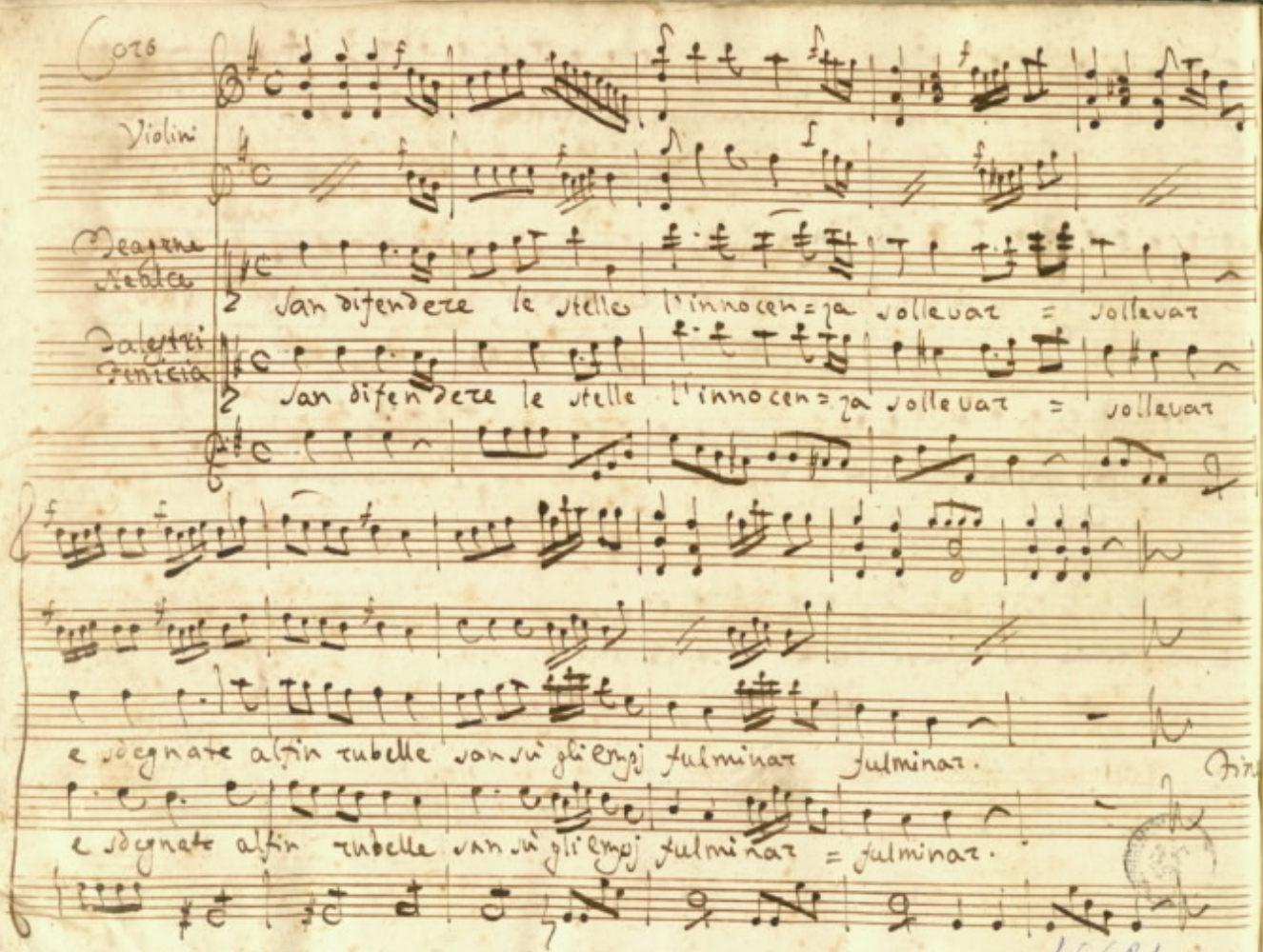
Asbite

ma tanto non ostentar per vanto un disprezzo che oltraggia un Re un Sovrano. E Non è

Palestri

Re ma tiranno chi pascersi desia di sangue umano.

Coro



Coro

Violini

Deagene Neale

San difendere le stelle l'innocen=za sollevar = sollevar

Palestri Fenicia

San difendere le stelle l'innocen=za sollevar = sollevar

e sdegnate alfin rubelle sansù gli empj fulminar fulminar.

Fin

e sdegnate alfin rubelle sansù gli empj fulminar = fulminar.

46624